

SOMMARIO IN

CONTROCOPERTINA



N° 4 '87

partecipazione

supplemento a «noi per la pace»

aut. trib. roma n° 1250 21.2.1972

NUOVO INDIRIZZO : VIA CESARE BATTISTI N.18 p.4° Interno 15
RIUNIONI DI REDAZIONE / MERCOLEDI' E GIOVEDI' ORE 18,30

La scuola perde colpi

Il Messaggero/Martedì 20 ottobre 1987

Latina. Gli istituti tecnici in agitazione

Lo sciopero di solidarietà

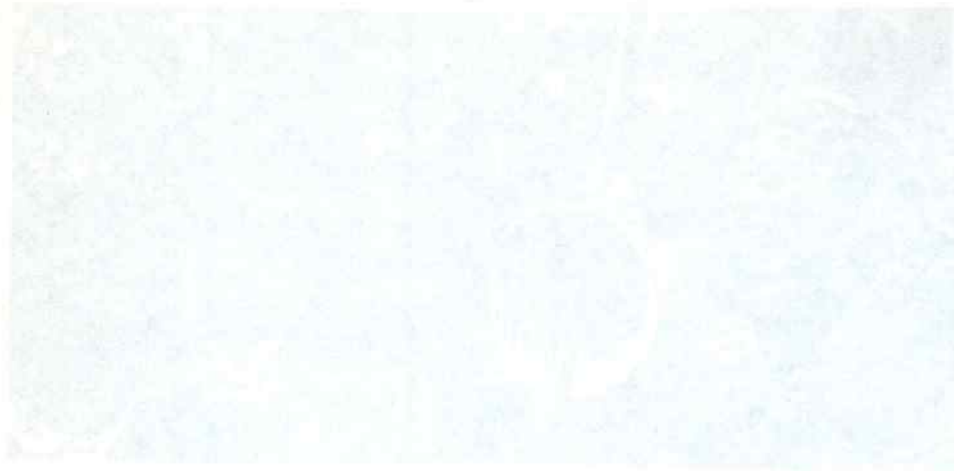
Gli istituti tecnici del capoluogo pontino sono stati investiti, da oltre una settimana da uno stato di eccitazione permanente da sciopero. Hanno dato origine all'agitazione un centinaio di ragazzi del commerciale «Salvemini» i quali, per mancanza di scuole, avrebbero dovuto fare i doppi turni. La loro protesta ha trovato favorevole terreno di ascolto in altri istituti che, pur non avendo fatti e disegni propri da portare in piazza, hanno rinunciato alle lezioni per stare con quelli del «Salvemini».

Anche gli studenti dell'istituto tecnico industriale «Galilei» hanno vissuto una giornata fuori dalla scuola (il 14 ottobre) per manifestare la loro solidarietà ai colleghi del «Salvemini». Ma, poi, più di qualcuno è andato oltre il deliberato dell'assemblea dei rappresentanti di classe. Fatto sta che la solidarietà è stata prorogata a tutto danno delle lezioni, nel giorno successivo, il 15, ed ancora il 16, giornata dedicata all'assemblea per decidere sul da farsi.

La prevista assemblea per una decisione collegiale tra i rappresentanti di classe delle

scuole del capoluogo non c'è stata. E, dunque, ancora sciopero per altri due giorni. Anche ieri, molti ragazzi si sono rifiutati di entrare in classe.

Per quanto accaduto gli studenti del «Galilei» sicuramente andranno incontro ad una sanzione disciplinare che chi conosce il rigore del preside ing. Vito Pellegrini ritiene esemplare. L'istruttoria dei provvedimenti disciplinari è già in corso e lo stesso preside ne ha informato il prefetto ed il provveditorato agli studi. Intanto per l'immediato i rappresentanti di classe sono sospesi per oggi e domani e per la sola giornata di oggi tutti gli altri studenti risultati assenti non giustificati durante le giornate di sciopero. E non è tutto. Il preside, ascoltati i suoi collaboratori, ha fatto sapere che saranno adottati «provvedimenti disciplinari finalizzati ad una autonoma presa di coscienza e di responsabilità degli studenti di fronte agli impegni assunti democraticamente in assemblea».



1987

Partecipazione

Il ruolo della partecipazione nella crescita economica

Il ruolo della partecipazione nella crescita economica

Il ruolo della partecipazione nella crescita economica

Il ruolo della partecipazione nella crescita economica

Il ruolo della partecipazione nella crescita economica

Il ruolo della partecipazione nella crescita economica

La scuola per le colpe

Il ruolo della partecipazione nella crescita economica

Il ruolo della partecipazione nella crescita economica

Lo sciopero

di solidarietà

Il ruolo della partecipazione nella crescita economica

Il ruolo della partecipazione nella crescita economica

Il ruolo della partecipazione nella crescita economica

Il ruolo della partecipazione nella crescita economica

IN MARGINE A DOSSIER N.5/87

nucleare

UNA COLLANA DI 'PERLE'

Così, a proposito di nucleare, Alessandro PANIGUTTI conclude un suo articolo .

Perciò abbiamo pensato che alcune considerazioni in merito non potevano essere evitate.

Intanto non è affatto scontato che "praticamente tutti gli abitanti della provincia di Latina l'8 Novembre prossimo andranno a votare..." , vista l'ultima esperienza in materia di referendum consultivo sul poligono di tiro: allora nel 1984 votò solo il 54% della popolazione di Latina e il volere della maggioranza (oltre il 75% dei votanti) non fu mai rispettato: il poligono di Foceverde è tuttora là, minaccioso a qualche centinaio di mt. dalla Vecchia Centrale Nucleare .

Trattandosi di referendum abrogativi, questa volta si spera che l'affluenza sia più ampia, anche per l'importanza che il nucleare dovrebbe avere per la popolazione pontina, visto che sul territorio della Provincia già esistono 3 centrali nucleari. E leggere che "Andranno a votare inutilmente..." può non essere risultato incoraggiante per la gente ... che ha avuto tra le mani DOSSIER.

Ma, caro Sandro, da quale fonte hai appreso che "Non c'è pericolo che possano costruirne una quarta di centrale nucleare."?

INTANTO POSSONO E NON POSSONO, anche secondo il risultato dei referendum, mettere in moto la terza che, a detta di scienziati, non solo non serve proprio a niente di positivo (vista la scarsa potenza di produzione), ma sarebbe estremamente pericolosa trattandosi, nel caso del CI.RE.NE., di un reattore sperimentale; INTANTO POTREBBERO (E NON) RIATTIVARE LA VECCHIA BAGNARO LA MESSA IN MOTO NEL 1963. E, lo ripetiamo, a tali possibilità diverse dovrebbe non essere indifferente se alle urne, nella provincia di Latina e nel Paese, la gente si recherà a votare massiccia i 3 SI contro il nucleare.

Rispetto, poi, si fatto che non "... possano toglierne almeno una.", non

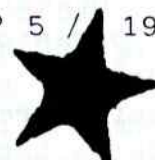
Praticamente tutti gli abitanti della provincia di Latina l'8 novembre prossimo andranno a votare inutilmente per i referendum sul nucleare. Non c'è pericolo che possano costruirne una quarta di centrale nucleare. Né che al contrario possano toglierne almeno una.

Non c'è dunque spazio per antinuclearisti di sorta. I termini del problema si pongono oggi in maniera diversa. Non si discute più sulle eventualità. Ma su ciò che esiste: tre centrali nucleari.

Un male ineliminabile, che però va seguito, sorvegliato e soprattutto affrontato.

Nell'ultimo consiglio comunale del 30 ottobre scorso, il Comune di Latina ha chiesto 8 miliardi all'Enel e all'Enea come forma di indennizzo ai comuni che ospitano centrali nucleari (legge 8 dell'83). Cosa ne farà il Comune di quei soldi? Proviamo a sognare: una parte andrà spesa per il nuovo reparto trapianti di midollo osseo al S.M. Goretti. Un'altra parte al Padiglione Porfiri per il suo impegno contro i tumori; un'altra ancora perché Latina abbia il miglior piano di emergenza antinucleare d'Italia. „

DA DOSSIER N.° 5 / 1987 - OTTOBRE-



"La Grande elusione " di A. PANIGUTTI

3- PARTECIPAZIONE

c'è un impegno governativo a chiudere, appunto, quella di Borgo Sabotino ?

A NOI SEMBRA GRAVE CHE UN GIORNALE DI AREA CERTAMENTE SOCIALISTA POSSA RIMETTERE IN DUBBIO UNA PARTE DI PROGRAMMA DI GOVERNO SOLENNEMENTE VOTATO, IN PARLAMENTO, ANCHE DAL P.S.I. !

Pur se è vero che specialmente in questa materia, certi partiti della cosiddetta "sinistra storica" (e non solo loro !) ci stanno abituando, da Chernòbyl alle elezioni e dalle elezioni in poi, ad ogni più sfacciata "capriola" trasformistica, tuttavia siamo del parere che rispetto a tali possibilità diverse non sarà, lo ripetiamo, indifferente se, nella Provincia di Latina e a Latina, la gente si recherà a votare per dire decisamente SI ai referendum antinucleari.

E non siamo nemmeno d'accordo che oggi " NON SI DISCUTE PIU' SULL'EVENTUALITA' ". Ma su ciò che esiste: tre centrali nucleari. Un male ineliminabile..."; infatti i 3 referendum antinucleari non pongono quesiti sul passato, ma soprattutto sul futuro.

UN PRIMO di essi vorrebbe abrogare quella parte della Legge 8/83 che consente, in cambio del rischio alla salute (rischio anche così riconosciuto reale) proveniente dalle centrali atomiche, di corrompere i comuni con elargizioni di fondi di cui, come lo stesso Panigutti ammette, rimane tuttora " un sogno " l'uso appropriato per rimediare al danno, vista la classe di rigente di cui disponiamo !

UN SECONDO referendum vorrebbe abrogare quella parte della Legge 393/75 che permette al C.I.P.E. (Comitato Interministeriale Programmazione Economica) di deliberare i luoghi dove costruire Centrali Nucleari, a prescindere dalla volontà degli E.E./L.L. e delle popolazioni interessate.

UN TERZO vorrebbe, invece, eliminare

la normativa che consente all'ENEL di partecipare alla costruzione di impianti nucleari all'estero. TUTTI E TRE I QUESITI RICHIEDONO DI ABROGARE DUNQUE, SOLO PER IL FUTURO, NORMATIVE CHE FACILITANO LA COSTRUZIONE DI CENTRALI NUCLEARI nel nostro Paese e all'estero, e questo perché la nostra COSTITUZIONE non prevede il referendum popolare per chiedere l'abolizione diretta dell'uso dell'energia nucleare per produrre elettricità.

Quindi se la stragrande maggioranza degli italiani, compresi i cittadini pontini, voterà SI ai tre referendum antinucleari avrà la sua importanza fondamentale direttamente sul futuro dell'energia nucleare nel resto del Paese e all'estero.

Per quanto riguarda le centrali nucleari della nostra Provincia, il problema riguarda più semplicemente il fatto che esse sono evidentemente legate al resto del Piano Energetico Nazionale, perché da sole, anche se già costruite, avrebbero un limitatissimo senso, per gli Enti nuclearisti (ENEA e ENEL).

PER LATINA E PROVINCIA invece, il blocco definitivo della Vecchia Centrale e la non messa in funzione del Reattore CI.RE.NE. potrebbe essere l'estinzione del sito nucleare della nostra provincia.

Giovanni D'ACHILLE

TRA EQUIVOCI E BUROCRAZIA, AL VAGLIO GIOVANI IMPRENDITORI DEL SUD

1400 PROGETTI

VERIFICA DELLA LEGGE DE VITO DOPO 18 MESI ... DI VITA.

Dall'entrata in vigore della legge DE VITO "per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno" sono stati esposti in circa 18 mesi più di 1400 progetti, di cui circa 420 analizzati e solo una cinquantina approvati. A Latina sono stati presentati circa 50 progetti.

Le cifre parlano chiaro: la legge è abbondantemente riuscita a smuovere le quiete acque dell'iniziativa giovanile, ma le difficoltà (burocratiche, ritardi e aspettative disilluse) hanno inciso profondamente sulle speranze nate con la legge.

Già l'interpretazione della legge ha creato i primi ostacoli. In un primo momento si era creduto che fosse un mezzo per combattere la disoccupazione, ma poi si è dimostrata una legge mirata a creare imprenditorialità là dove manca da sempre. Furono stanziati ben 2.200 miliardi per il triennio '86-'88 per coloro che, organizzatosi in cooperativa, avessero la capacità per slanciarsi nel mondo del lavoro.

Le Camere di Commercio (punto di raccolta delle domande) sono state invase da giovani speranzosi, inconsci della mala interpretazione. Chiarito con difficoltà il 1° problema, ne è sorto un altro: la presentazione dei progetti.

L'elaborazione della domanda è estremamente complicata e puntigliosa e il progetto deve essere dettagliatissimo. Deve contenere tutti i costi, le illustrazioni del materiale da acquistare, la relativa indagine di mercato, l'analisi delle potenzialità, creando tutto ciò enormi difficoltà. Chi può si affida a società private, chi non può (e al Sud mancano spesso servizi di consulenza) tanta con mezzi di fortuna. Le uniche iniziative per tentare di eliminare le problematiche poste sono state la distribuzione di sintesi della legge, esempi di progetti tipo, riviste, e a forzare la disponibilità delle Camere di Commercio che, almeno in questo, ha contribuito a diminuire i problemi incontrandosi con i giovani interessati e consulenze telefoniche. Almeno questo ha contribuito a passare da progetti arruffoni a domande complete. Infine il problema dei ritardi. Dal momento della presentazione della domanda alla risposta del Comitato, predisposto dal Ministero del lavoro, per lo sviluppo di nuove imprenditorialità, trascorre un anno di tempo (a volte anche 8 mesi). Pare però che dall'inizio dell'88 si preveda un'attesa massima di 2 mesi.

CLAUDIA LESS e ANDREA ROVIDOTTI

Nella fase di preparazione del n.5 di Ottobre di DOSSIER, un redattore di questo periodico chiese ad un volontario del GRUPPO DI INTERVENTO SUI MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA DI LATINA un 'pezzo' sugli spazi pubblici a disposizione dei Gruppi Culturali di Latina.

Il 'pezzo', consegnato tempestivamente, non è stato poi pubblicato.

Anche per questo la redazione di PARTECIPAZIONE ha fornito volentieri lo spazio per la pubblicazione.

Programmare il decentramento culturale intrecciato con quello amministrativo, per la piena utilizzazione delle strutture pubbliche esistenti.

SPAZI CULTURALI PUBBLICI, SPAZI PER LA DEMOCRAZIA.

In ogni quartiere della città esistono edifici e scuole che al pomeriggio ed alla sera restano largamente inutilizzati - Intanto i Gruppi culturali meno conformisti muoiono per la mancanza di sedi per i loro laboratori.

Per l'ultimazione della "CASA DELLA CULTURA" si dice occorreranno almeno altri dieci miliardi.

Parzialissimamente aperta (è quasi interamente occupata da uffici anche in quei spazi che nel progetto sotto il n.34 erano stati destinati alle Associazioni) con una spesa già sostenuta, ufficialmente ammessa, di circa 9 miliardi.

La costruzione della Biblioteca Sterlyng, la cui area è ora luminosamente a disposizione dopo la demolizione del vecchio ospedale, è prevista con un costo di una decina di miliardi; la realizzazione della piazza-emporio progettata da Portoghesi è stata preannunciata con un preventivo tra i 5 e i 10 miliardi.

Chi può dire che il Comune di Latina non si sta preoccupando di spazi per la cultura ?

Eppure, qualche sera fa di questa interminabile estate, durante una riunione accaldata (in tutti i sensi!) tenuta in un salone senza finestre, il Centro Donna "Lilith" denunciava l'inesistenza di spazi per i Gruppi Culturali e lo "sfratto" che il Presidente di Circostrizione della zona R/3 aveva intimato, senza legittimità amministrativa, a questo attivo gruppo locale.

A qualcuno che ricordava che non si trattava di mancanza di programmazione, ma di un programma tutto accentrato nell'ambito del Quartiere R/O - Centro Storico, contenuto nella Vecchia Circonvallazione, aggiungendo l'osservazione che con i soldi spesi per "IL TEATRO O CASA DELLA CULTURA" si sarebbero potuti costruire ex novo una decina di CENTRI POLIVALENTI decentrati nei borghi e nei quartieri (uno ogni diecimila abitanti), un autorevole personaggio (responsabile del PCI per la politica culturale che sta

per assumere la Presidenza del Consorzio dei Servizi Culturali, grazie alla gestione lottizzata tra le forze di una maggioranza da "UNITA' NAZIONALE" degli Enti derivati (che si perpetua ormai dal 1978) ribatteva laconicamente che il teatro e i Centri Polivalenti sono egualmente necessari ! E chi afferma il contrario ?

Ma la politica non è l'arte del programmare la priorità delle scelte, specialmente in tempi in cui si paventa un aggravamento in senso recessivo della congiuntura economica del nostro Paese ?

Se verranno realizzate (nei prossimi 15/ 30 anni ?) tutte le opere annunciate dal Comune di Latina al Centro della Città, quando verranno impostati i piani di costruzione dei CENTRI POLIVALENTI decentrati, se questi oggi non sono ancora obiettivo prioritario della Sinistra tutta ?

Ebbene, lo ripetiamo da anni, con la CASA DELLA CULTURA parzialmente in funzione la battaglia dei Gruppi Culturali spontanei e di base può ormai rivolgersi soltanto per un suo uso a servizio non solo degli 'addetti ai lavori', già in condizione di goderselo il teatro, ma di tutta la popolazione potenzialmente "iniziabile" alla fruizione teatrale, attraverso la promozione teatrale che può trovare nel 'Piccolo' di Latina la struttura centrale di riferimento per un laboratorio che prepari animatori per i laboratori teatrali per la promozione culturale dei borghi e quartieri della città, scegliendoli fra i cittadini della nostra periferia!

E GLI SPAZI PER QUESTI LABORATORI DECENTRATI ?

Sia per i laboratori teatrali che per gli altri (musicali, cinematografici, per la ricerca, le attività espressive, ecc.) vanno utilizzate tutte le strutture pubbliche esistenti già sul territorio (come il PROCOIO, L'ex cinema di Latina Scalo, le sedi delle Circostrizioni, le scuole superiori, medie ed elementari, in attesa che il movimento di base e tutte le forze democratiche riescano a farli costruire ex novo i CENTRI POLIVALENTI decentrati, magari stornando qualche decina di miliardi dalla finalizzazione sopracitata.

Queste strutture dovrebbero, sotto la gestione delle Circostrizioni amministrative, ospitare le sedi delle Circostrizioni stesse, i centri di interesse culturale, sportivo e ricreativo, le Unità Elementari socio-sanitarie (rimaste sulla carta della Legge relativa unitamente all'idea della partecipazione), i servizi comunali, i centri anziani insomma la vita sociale dei borghi e dei quartieri.

E I BILANCI PER LE SPESE ORDINARIE E CORRENTI ?

Il bilancio dei relativi capitoli comunali, provinciali e delle UU.SS.LL., oggi dissolti in contributi "a pioggia" o sperperati negli sprechi senza verifiche e controlli efficaci, potrebbe essere spes. dagli'Assessorati delle Circostrizioni, sotto il diretto controllo delle popolazioni della nostra periferia che potrebbero (CHI SA ?) trovare una buona volta il gusto alla vita pubblica e sociale direttamente vissuta, in una parola, alla democrazia.

GRUPPO DI INTERVENTO SUI MEZZI DI
COMUNICAZIONE DI MASSA DI LATINA

CIRCOSCRIZIONE N. 6Add. 06/10/87Protocollo N. 31 Risposta a nota N. _____ del _____OGGETTO: SITUAZIONE CIRCOSCRIZIONALE

AL SINDACO DI LATINA
 AI CONSIGLIERI COMUNALI DI LATINA
 AI PARTITI
 AI SINDACATI
LORO SEDI

Il Consiglio della VI° Circoscrizione Amministrativa del Comune di Latina, pur consapevole del gravoso onere derivato dall'aspetto pioneristico ed innovativo, per la città di Latina, dell'istituzione dei Consigli Circostrizionali,

- cosciente dei diritti e doveri che ne derivano nei confronti degli elettori,
- vista l'assoluta carenza di sensibilità da parte degli Organi Competenti in relazione ai problemi emersi e sottoposti all'attenzione degli Amministratori Comunali dal 1985 ad oggi,
- constatato il disinteresse degli Stessi alle ripetute istanze avanzate (vedi archivio Circostrizionale),
- rilevato l'atteggiamento di non curanza dell'Amministrazione Comunale circa gli inderogabili compiti istituzionali dei Consigli Circostrizionali,
- ha maturato un senso di sfiducia sulla funzione politico-amministrativa dei Consigli Stessi.

Tale assurda posizione costringe ad adire le vie utili ed opportune a rispetto del ruolo delle Circostrizioni nell'ambito delle Istituzioni Democratiche; chiede, quindi, alle SSVV un'onesta, decisa, urgente soluzione ai quesiti posti ed evidenziati nei vari verbali delle sedute Circostrizionali, inoltre

RICHIEDE

- Assegnazione della Sede Circostrizionale con tutti i relativi servizi (compreso funzionari amministrativi),
- Assegnazione delle Deleghe previste dai Regolamenti Attuativi, approvati durante seduta Consiglio Comunale del 14/04/87,
- Affidamento documentazione necessaria per svolgimento mandato,
- Snellimento delle strutture di collegamento tra Amministrazione Comunale e Circostrizioni.

Qualora a tali quesiti non si diano risposte risolutive entro il c.m. di ottobre e tali doveri istituzionali non vengano recepiti ed assolti il Consiglio della VI° Circoscrizione, suo malgrado, si vedrà costretto a rimettere il mandato istituzionale con logica divulgazione a mezzo stampa e radio-televisivo dei motivi che hanno portato a tale decisione.

Nel contempo il Consiglio della VI° Circoscrizione contesta tutte quelle decisioni assunte dal 1985 ad oggi, senza previo parere Circostrizionale, da parte della Amministrazione Comunale e ricadenti nell'ambito territoriale di competenza.

Tale documento è stato discusso ed approvato durante la seduta Consiliare del 05/10/1987, con approvazione unanime dei 13 Consiglieri presenti:

- BURCHI Donatella	(D.C.)
- CAVADI Vittoriano	(P.C.I.)
- DI BELLO Michele	(D.C.)
- DOMIZI Loreto	(M.S.I.)
- GIURA Paolo	(P.C.I.)
- IANNELLI Raffaele	(D.C.)
- MASULLO Giovanni	(P.S.I.)
- NOCERA Natalino	(P.C.I.)
- PIETROVANNI Sergio	(P.S.I.)
- PIETRANTONI Eligio	(D.C.)
- PREGNOLATO Luigi	(M.S.I.)
- PUCCI Elio	(D.C.)
- SINISCALCHI Oto Antonio	(D.C.)

A nome dei suddetti Consiglieri:



un'ora "pro vobis"...

«...e pro nobis ???»

Questo è quello che si considera o che meglio è un articolo di parte; infatti il mio obiettivo è proprio questo. Forse l'ora di religione cattolica (irc) nella scuola non è qualcosa di parte?

Purtroppo devo dire di sì. Non sono bastati secoli di egemonia culturale alla Chiesa Cattolica Romana?

Ancora non le bastano tutti i poteri che ha avuto ed ha tuttora nello stato italiano?

Certo se le fossero bastati non avrebbe avuto la "bella" idea di mantenere l'ora di religione cattolica romana confessionale (con 'libro di testo' la Bibbia) all'interno dell'orario scolastico di tutta l'istruzione pubblica italiana, a partire dalla scuola materna (dove le maestre sono costrette a improvvisarsi, spesso, "catechiste").

Sono contro l'ora di religione cattolica confessionale nella scuola perché mi sono accorto che non è altro che un privilegio di cui gode la Chiesa nei confronti di alcune minoranze di altre religioni: DOVE E' FINITO IL CONCETTO ECUMENICO INTRODOTTO DAL CONCILIO VATICANO II, E QUINDI IL RISPETTO DELLE DIVERSE RELIGIONI??

Essendo convinto che la cultura religiosa debba basarsi su tale concetto, denuncio l'egemonia confessionale nei confronti della popolazione studentesca.

Infatti con il nuovo Concordato fra Stato e Chiesa si creano grandi discriminazioni che si manifestano nel campo sia studentesco che in quello dell'insegnamento.

Provate ad immaginare, in una scuola materna, un bambino 'Testimone di Geova' che è costretto ad allontanarsi dalla classe nell'ora di religione cattolica: che cosa si chiederanno i suoi compagni di scuola? E' da notare che molte volte un bambino viene discriminato dai suoi compagni solo per la sua condizione fisica (parlo dei cosiddetti "ciccioni"), figuriamoci poi per situazioni così rilevanti!!

Oltre tutto c'è discriminazione anche a livello di insegnanti: infatti l'assunzione di un professore di religione dipende dalla Curia, anche se è poi lo Stato che lo paga; quindi sono favoriti nel trovare la cattedra coloro che hanno un rapporto più vicino con la Chiesa (a volte è bastato effettuare corsi di preparazione organizzati dalla Diocesi di pochi anni) a discapito di tutti quei docenti precari che fanno tutto l'anno file, carteggi, supplenze e corsi di aggiornamento che non hanno di "queste" agevolazioni, per le altre materie.

Questi sono due esempi tra i più semplici.

MA ALLORA LA RELIGIONE CATTOLICA DEVE' DISCRIMINARE' ?

Ci tengo a dire che io sono cristiano e mi sento in un certo senso privilegiato nei confronti degli altri e, anche per questo, ancor di più avverso questa situazione.

Per non parlare poi del pasticcio dell'ora alternativa; secondo la normativa vigente chi non si avvale dell'ora di religione cattolica "dovrebbe" avere la possibilità di fruire di un'ora alternativa che per non discriminare coloro che si avvalgono dell'insegnamento dell'ora di religione, assurdamente, non dovrebbe comportare un accrescimento culturale!

Oltretutto, gli studenti che scelgono l'ora alternativa non sanno cosa scelgono perché il programma viene fatto, quando lo si fa, solo ad anno scolastico già iniziato (per la maggior parte dei casi, le materie alternative non tengono conto dell'interesse degli studenti ma sono imposte dall'alto).

Infine, il fatto di non aver accettato che l'ora di religione fosse posta alla prima o all'ultima ora di lezione (eliminando così tutti i problemi dell'ora alternativa) non potrebbe essere il sintomo di un'insicurezza della Chiesa su "quell'oltre il 90% di avvalentisi" che si vanta invece tanto?



Quanti di essi si avvarrebbero se dovessero invece "sacrificare" ritornando magari il pomeriggio, un'ora del proprio tempo libero, invece che un'ora della propria istruzione?

Non basta forse, accostare a questo dato quello meno strombazzato di quanti giovani in età di scuola superiore vanno la domenica in chiesa per la Messa?

Io, invece, propongo di abolire il Concordato e quindi l'ora di religione cattolica romana nella scuola e chiedo di avere un'ora di religione concepita come STORIA DELLE RELIGIONI, in modo d'avere un collegamento di fondo culturale con le altre materie.

Invito pertanto coloro che sono d'accordo, per un confronto ulteriore e, magari, a lavorare insieme in questo campo.

Fabio D'ACHILLE

sinodo dei vescovi

Come vi partecipa la Comunità locale di Latina ? Come si è preparata ?
Quale sarà il proprio contributo peculiare ? Quali laici hanno dato il loro contributo generoso, pieno di amore e sollecitudine al Vescovo ?

Si è aperto in questi giorni e si svolgerà per tutto il mese di ottobre, presso la città del Vaticano, il Sinodo dei vescovi cattolici riguardante la "vocazione e la missione dei laici". Prima di affrontare la questione occorre fare alcune precisazioni. Il Sinodo è un organo consultivo che ha il compito di fornire al Papa delle indicazioni riguardanti problemi di grande attualità per la Chiesa. Ogni Sinodo è preceduto da un lungo lavoro di preparazione nelle singole diocesi e nelle conferenze episcopali in tutto il mondo. A questo Sinodo sui laici partecipano 232 vescovi rappresentanti delle varie conferenze episcopali, di congregazioni religiose, ecc. ed inoltre vi partecipano 60 "auditores" laici che porteranno importanti contributi. La parola "laico" è di origine greca (laikos) non è mai presente nella Bibbia e sta a significare un cristiano del popolo, cioè non prete. Nella Bibbia però si trova il sostantivo "laos" (popolo) nel senso di "popolo di Dio" da cui la parola laico deriva. Il termine "laico" si trova per la prima volta nell'anno 95 in San Clemente di Roma col significato di "fedele che non è ministro ordinato".

Ai nostri giorni la parola laico dal linguaggio ecclesiale si è anche trasferita al linguaggio comune con significato diverso; sebbene sembri ovvio, è opportuno sottolineare che il Sinodo si occuperà solo dei laici in senso ecclesiale. In occasione di questo importante avvenimento penso che si assisterà (come al solito) ad una sostanziale incomprensione da parte della maggioranza dei mezzi di comunicazione quando non si dovrà addirittura parlare di deliberata distorsione dei fatti.

I giornali già enfatizzano falsi

problemi come il sacerdozio femminile, il potere dei laici nella Chiesa, l'autonomia delle Chiese locali quando l'attenzione del Sinodo è invece tutta concentrata sulla "Comunione della diversità di carismi" e in particolare cercherà di definire il "proprium" cioè che è caratteristico, della missione dei fedeli laici.

Un avvenimento del genere va letto innanzi tutto da un punto di vista religioso ed ecclesiale mentre spesso un pregiudizio di natura sociologica riguardo la Chiesa impedisce a molti una reale comprensione degli avvenimenti ecclesiali. Probabilmente dal Sinodo non uscirà niente di dottrinalmente nuovo dato che il problema non è di inventare una novità quanto di arrivare ad una migliore comprensione del Vangelo e della lettura che il Concilio Vaticano II ne ha dato. Il momento è però ugualmente molto importante perché da più parti ci si sta rendendo conto dell'insufficienza e della imprecisione della distinzione clero-laici, che da "distinzione" nei termini, spesso diventa separazione. Dal Sinodo verrà una spinta ad una maggiore concretizzazione di quanto il Concilio ha affermato 25 anni fa. La riflessione dei padri sinodali parte innanzi tutto dal battesimo inteso come l'evento che, attraverso l'immersione nella morte e resurrezione di Gesù Cristo realizza l'unità di tutti i Cristiani. Solo attraverso il costante riferimento alla unità e alla comunione di tutti i cristiani tra loro

(Cont. a pag. 27)

Abbiamo riprodotto e distribuito nella città il testo di un appello proposto da alcune associazioni cristiane di Lecce che invitano il Governo Italiano a ritirare la flotta dal Golfo e che denunciano la logica riarmista che da un po di tempo a questa parte imperversa nei palazzi del Potere.

Crediamo che gesti di alta e/o piccola testimonianza possano contribuire alla formazione di una coscienza basata sui valori di pace, uguaglianza, libertà. E' per questo che vi portiamo a conoscenza di quest'appello e vi invitiamo a incontrarci per preparare iniziative locali sul disarmo e sulla pace.

E se nei libri di scuola, in futuro, si scriverà che nel settembre 1987 l'Italia è entrata in guerra senza accorgersene?

Per quale motivo le navi militari italiane vanno nel Golfo Persico? Per una missione di Pace? Con le cannoniere?

Tutte le guerre si iniziano dicendo di voler difendere la pace, si combatte con armi fornite da italiani, dove «si muore in italiano». Ci andiamo con il rischio che le navi italiane siano affondate da mine italiane. Ci andiamo alla cieca, senza sapere su quali basi contare, quali reali azioni intraprendere, come rispondere ad eventuali attacchi, come difendere navi italiane (e poi quali navi?).

La verità è che è prevalsa una mentalità bellicista, militarista, rambista: la stessa che ha chiuso gli occhi sul commercio delle armi, la stessa che irride i valori della nonviolenza. La verità è che una questione così importante è diventata oggetto della vecchia lotta tra partiti che ha imbarbarito la vita pubblica italiana. La verità è che si sta violando la Costituzione (art. 11) e che si sta sovvertendo la tradizionale politica estera della repubblica che è stata sempre una politica di pace e di mediazione diplomatica.

— Affermiamo con decisione la nostra obiezione di coscienza a ogni azione di guerra che possa causare perdite di vite umane;

— Chiediamo che la politica estera italiana riprenda la via della mediazione diplomatica e dell'appoggio all'Onu;

— Chiediamo che il parlamento voti subito una legge che controlli effettivamente il commercio delle armi, elimini il segreto militare, favorisca la riconversione delle industrie belliche;

— Facciamo appello a quelle forze politiche popolari perché, sfuggendo alle tentazioni del militarismo di moda, sappiano ritrovare le vie della solidarietà ispirandosi ai valori di pace e di giustizia sempre vivi nel popolo italiano.

Agesci, Ass. Controinformazione Terzo Mondo-Siv, Azione Cattolica Diocesana, Caritas Diocesana, Casa Betania, Ceh Cenacolo, Centro studi «Steve Biko», Comunità Emmanuel, Missionari Comboniani, Missionari della Consolata, Missionari Vincenziani, Pax Christi, Rosa Bianca, Rosso di Sera.
Lecce

la sezione di latina.

“Noi cattolici nonviolenti”

M/LABORATORIO TEATRALE

IN COLLABORAZIONE CON "IL BAULE"

CARTELLONE 1987-88

TEATRO DI VIA MAGENTA LATINA

M/Laboratorio Teatrale - sorto e formatosi nel 1986, a Latina - in collaborazione con la compagnia "Il Baule" e Vincenzo De Angelis, intende proporre un vero e proprio "cartellone" destinato essenzialmente alle scuole, in particolare alle scuole di Latina, offrendo agli studenti e agli insegnanti di questa città la possibilità di scegliere nell'ambito di un programma variegato e comunque ben determinato circa alcuni aspetti non solo culturali e didattici, ma anche spaziali; la possibilità, infatti, di agire in una struttura fissa, che rappresenti un comodo e stabile punto di riferimento per gli studenti (l'Auditorium-Teatro di Via Magenta), contribuisce, almeno si spera, ad agevolarne e stimolarne l'interesse non episodico per il teatro.

Le proposte risultano essere funzionali a discorsi e problematiche che riguardano, quasi sempre direttamente, i contenuti scolastici, rispettando peraltro una ideale continuità ed uno sviluppo sistematico di taluni periodi o argomenti letterari.

Sono previsti a tale fine alcuni seminari (incontri seminariali) inerenti a:

- a) Teatro e rappresentazione nel Medio Evo (i Giullari e poesia giullaresca)
- b) Dante, poeta d'amore e dell'Amore
- c) Il teatro di Brecht e di Pirandello
- d) "Gli inganni di Sarastro": Mozart e l'Illuminismo

I seminari saranno tenuti da G.Maulucci con l'intervento degli attori Nino Bernardini, Lina Bernardi, Vincenzo De Angelis.

~~~~~

Lina Bernardi, Nino Bernardini, Vincenzo De Angelis sono tre attori originari di Latina, che vivono nella nostra città e lavorano in teatro da molti anni. Intensa è stata l'attività che la Bernardi e De Angelis hanno svolto nelle scuole unitamente a quella di protagonisti in importanti compagnie italiane. Nino Bernardini ha lavorato (e lavora) con registi quotati affermandosi in ruoli primari come attore drammatico di grande spicco e sensibilità. Bernardini e la Bernardi, insieme a Giorgio Maulucci, sono i "capostipiti" dell'M/Laboratorio Teatrale al quale quest'anno si affianca la compagnia de "Il Baule" nella persona di V. De Angelis.



## CARTELLONE STAGIONE TEATRALE

1 9 8 7 - 1 9 8 8

dal 19 al 26 Novembre '87

" SI-FA-FO " : giullarate e giullari del Medioevo nella interpretazione di Vincenzo De Angelis - Regia: G. Maulucci  
Produzione : M/Laboratorio Teatrale - Il Baule

" LA REGINA DEI CARTONI" con Lina Bernardi  
di Adele Cambria e Saviana Scalfi- Regia: S.Scalfi  
Produzione Collettivo Isabella Morra

dal 14 al 21 dicembre '87

" TRAZOMMOZART " ovvero Il gioco del Sentir Sentendo  
di Roberto Melini, da Mozart Regia: R.Melini

con Nino Bernardini, Donatella Galeotti ( voci recitanti)  
Giuseppe Fabrizzi (violino), Daniele Ciccolini (violino),  
Marco Melini (viola), Paolo Capass (violoncello)  
Produzione: Il Baule- Cooperativa Musicale LT

dal 1° al 8 febbraio 1988

"ORFEO DALLA DOLCE LIRA" ovvero  
Historia et favola de Orphee, ottave popolari del XVI sec.  
da Angelo POLIZIANO

elaborazione in tre episodi di Domenico De Martino  
con Vincenzo De Angelis, Gianluigi Testa, Gabriele Maria Ansini  
Regia Domenico De Martino - Produz. Il Baule

dal 25 febbraio al 3 marzo 1988

" MA L'AMORE NO ... Canzoni, Sospiri, Invettive d'amore  
di da per D A N T E "

di G. Maulucci

con Lina Bernardi, Nino Bernardini, Vincenzo De Angelis,  
Donatella Galeotti, Luciano Melchionna

e il Core Allieve Istituto Magistrale "A. Manzoni"

Regia : G. Maulucci - produz. M/Laboratorio Teatrale  
al Pianoforte: Anna Tosatti Comune di Latina

13- PARTECIPAZIONE

dal 24 al 30 marzo

" IL MATTO E LA MORTE "

( da Dario Fo )

con Vincenze De Angelis, Patrizia Taglielini, Luciano Melchienna,  
Salvatere Palembi, Barbara Capuano

Regia: V. De Angelis - Produz. Il Baule

dal 27 al 30 aprile '88

Anteprima

" Il Fu Bert BRECHT "

Recital brechtiano a quattro mani e quattro voci  
ideate e dirette da G. Maulucci

con Lina Bernardi, Nine Bernardini, Vincenze De Angelis  
e....(attori da definire)

al pianoforte: Roberto Melini      musiche di K. Weill  
Anna Tesatti

Produzione: M/Laboratorio Teatrale (nuova produzione '88)

- \* Gli spettacoli contrassegnati da asterisco sono fruibili  
anche dagli studenti della scuola media inferiore.

\*\*\*\*\*

Ingresso ad ogni spettacolo: l= 5.000

Prenotazioni a 3 spettacoli al prezzo di 2: l= 10.000

Le singole scuole potranno prenotarsi per la giornata prescelta  
(nell'arco del periodo previsto per ogni rappresentazione) te-  
lefonando al n° 0773/46.655 (Teatro di via Magenta)

N.B. Ogni variazione di data e di spettacolo appertata all'ordine  
e alla successione dei titoli della presente locandina/pre-  
gramma verrà resa nota in tempo debito.

\*\*\*\*\*



1) SI-FA-FO: giullarate e giullari del Medioevo

Il primo spettacolo in cartellone propone una rilettura divertita e critica e, nelle stesse tempistiche, letterariamente puntuale dei testi del Medioevo (le giullarate e la figura del giullare) partendo dal modello delle ebbligate Danie Fe (Mistere Buffe), geniale "inventore" ed insuperate attore di questo genere di spettacolo, sia pure con gli aggiornamenti e le varianti dettate da una lettura talora divergente da quella resa celebre dal "giullare" Fe.



2) LA REGINA DEI CARTONI

Una storia vera, suggerita e intimata dalla brutalità della cronaca, dalla triste realtà (realismo, verismo e neorealismo?) dei "violenti" tempi moderni. Protagonista di questa storia è Regina, una barbona vissuta per dieci anni ai margini della Stazione Termini di Roma, dove è morta alcolizzata, dimenticata da Dio e dagli uomini. Un personaggio di donna cui Lina Bernardi aderisce con fierezza e drammatica medesimezza umana.



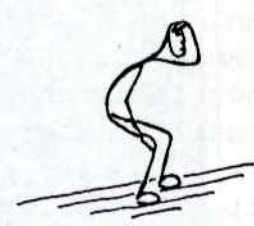
3) TRAZOMMOZART ovvero Il Gioco del Sentir Sentendo

Un divertimento (divertissement) musical-letterario, uno spettacolo godibilissimo per l'orecchio e per gli occhi dove, mediante le letture di Mozart (Trazem era l'anagramma con cui spesso usava firmarsi Mozart), si respira il clima giocoso, ammiccante e sornione di un certo Settecento: Mozart, ovvero la musica e la cultura dell'Illuminismo.



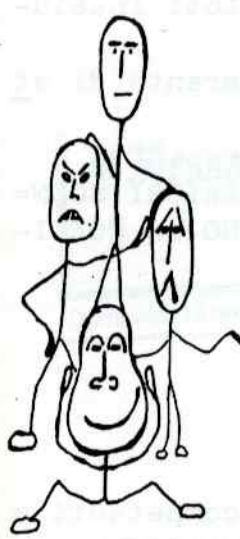
4) ORFEO DALLA BOLGIA: LIRA ovvero da Angela Peliziana Histeria et favola de Orpheus

"in tempo di due giorni, intra centinai tusulti", probabilmente nel 1480, Angela Peliziana compese a Mantova per la Corte del Cardinale Francesco Gonzaga la "Favola d'Orfeo", rifacendosi al mito già caro al neoplatonismo di Ficino, che lo leggeva come rappresentazione della comunione totale dell'uomo con la natura e del suo abbandono in Dio. Il testo utilizzato per questo spettacolo si basa, a parte le trenta diverse edizioni della Histeria pervenute fino a noi, su quella della Biblioteca Casanatense di Roma (1495-1520). Si sono tenute presenti anche altre edizioni conservate a Venezia, Firenze, Siena, tutte databili tra la metà del '500 e i primi anni del '600. Si vuole dunque proporre non già un "originale", bensì soltanto una ipotesi di modello di passaggio sul quale si siano accumulate comprensibili trasformazioni.



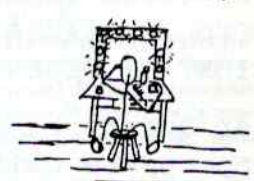
5) "MA L'AMORE NO..... Canzoni, Sospiri, Invettive d'amore di da per DANTE"

E finalmente Dante, il grande e sempre presente della/nella nostra scuola! Si tratta di un "Dante in amore", di un itinerario esistenziale, ameroso ed ideologico del grande poeta attraverso le Rime, le Canzoni, i versi della Commedia e tutti i riferimenti d'obbligo alla lirica dei trovatori (Tristano o Isotta, Lancillotto e Ginevra / Thomas e Chretien de Troyes) e alla poesia stilneviatica (Guido Guinizelli, Cavalcanti). Inoltre, al discorso "antico" si intreccia e si sovrappone quello moderno là dove i celebri versi danteschi e trebaderioi trovano riscontro in quelli di Prevert, Lugenes, Salinas, e ancora nei "Frammenti di un discorso ameroso" di Roland Barthes.



6) "IL MATTO E LA MORTE"

Siamo ancora nell'ambito del teatro e dei testi medioevali, nel clima giullaresco, dove il tema religioso, oltre a risultare nella sua valenza squisitamente teatrale (Ma Crocifissione, la Passione), si colora di tinte tragicomiche e, alla fine, inaspettatamente tragiche, che spostano la cifra e il significato della pièce dalle scatenate e incurante atteggiamenti del Matto nei confronti della vita alla sua presa di coscienza e respiccenza di fronte alla Morte: quale delle due è più beffarda, la vita e la morte?

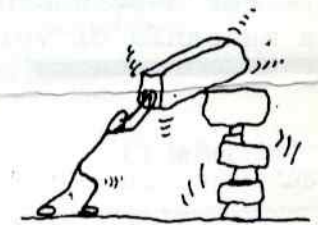


7) "IL FU BRECHT BRECHT"

Recital brechtiano a quattro mani e quattro voci

Le poesie, le canzoni, le ballate e gli aforismi di Brecht, sottolineati dall'ironica musica di K. Weill, in una intelligente provocazione sul teatro e sulla vita... Sul Brecht che fu (decaduto? superato?) e che ancora è (attuale?)

E' questo il terzo spettacolo predetto dalle M/Laboratorie Teatrale dopo il Panolini (1986) e il Dante (1987).





MOVIMENTO GIOVANI

Democrazia Proletaria

Via Ezio n.13 LATINA

\*\*\*\*\*

Latina 13 Ottobre 1987

## COMUNICATO STAMPA

A due anni dall'85, quando i giornali rievocavano il '68 studentesco, dopo le manifestazioni per i famosi quanto ricercati "banchi" di scuola eccoci ancora qui a sfilare nelle nostre vie, a rivendicare strutture scolastiche adeguate e funzionali.

Dove sono finiti i 4.000 miliardi stanziati dal Min.(ex) Falcucci, "buon anima", in quel periodo per placare "l'ira funesta" dei giovani "rivoluzionari"? Nelle tasche di quale adiposo governante sono finiti?

Ma la situazione è grave, anche perché alla atavica incapacità di programmazione si è aggiunta la nuova disposizione che prevede massimo 25 alunni per classe.

Ancora una volta in Italia si fanno leggi che non risolvono i problemi concreti perché a gestirle non vi sono governanti e amministratori capaci ad utilizzarle tempestivamente.

- E infatti gli studenti del ragioneria "SALVEMINI" sono ormai dimenticati nell'ex Istituto di Igiene e Profilassi, nonostante l'impegno estivo e autunnale più recente di reperire le sei aule mancanti (sembra che le chiavi verranno consegnate per il prossimo anno scolastico!);

- quelli "dell'artistico" con i disastri del "V.Veneto" sono, ancora, alle vane ricerche di un istituto che consenta di evitare le succursali, dopo essersi trovati per più di una volta il "tetto in testa", letteralmente;

- i liceali del classico chiedono da 3 anni una palestra, sono riusciti a strappare uno stanziamento, ma dall'inizio dei lavori neppure a parlarne!

- gli studenti dei "professionali" si ritrovano tuttora istituti insalubri e a rischio per i difetti di insonorizzazione;

- quelli dei licei scientifici che avevano laboratori già carente di attrezzature, rischiano oggi di vederli usati come aule!

PER TUTTO QUESTO GLI STUDENTI DI LATINA DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI SCENDONO IN PIAZZA, A RIVENDICARE IL LORO DIRITTO ALLO STUDIO ALMENO IN CONDIZIONI DI DECENZA!

Per questo rischiano, ancora una volta, di sentirsi appioppare dall'opinione pubblica il giudizio di "studentelli sfaticati".

Il quadro politico attuale non sembra roseo e nulla appare in grado di migliorare la situazione.

Per questo denunciato lo scarso impegno degli Enti Locali competenti e la mancanza di volontà politica degli stessi partiti che li gestiscono.

MOVIMENTO

GIOVANI

DEMOCRAZIA

PROLETARIA



Il Messaggero  
**Latina**

REDAZIONE LATINA, VIA ARMANDO DIAZ 16 - TELEFON 451 625 - 42.224 (NOTTURNO 495 0471) © SEDE ROMA 06/4720248

**La scuola**



Il corteo in via Diaz

Sciopero  
 e protesta  
 dei ragazzi  
 di tutti  
 gli istituti  
 cittadini



Gli studenti in piazza della Libertà.

## Col movimento '85 migliaia in piazza

### La mappa dei guai per le «superiori»

I problemi sollevati in merito ai vari istituti cittadini sono vecchi di anni. Vale la pena farne una piccola «mappa»:

- Istituto per geometri «Sani». E' la scuola forse più disastrosa, da anni attende una propria sede. Intanto, sfrattata dall'ex Gil per far posto al teatro comunale, è alloggiata precariamente al palazzo M. Manca tutto: dalle aule speciali ai servizi igienici sufficienti per tutti. E c'è già una nuova minaccia di sfratto anche da qui: l'Intendenza di Finanza vuol rientrare in possesso dell'edificio.

- Commerciale «Salvemini». Da anni si denuncia la mancanza di locali e spazi per attività collaterali e integrative. Gli impianti sportivi sono quello che sono.

- Magistrale «Manzoni». L'edificio è nuovissimo. L'ultimo costruito in ordine di tempo a Latina. Ma ci sono grossi difetti di realizzazione: la palestra, ad esempio, è permanentemente allagata ed ha una pessima insonorizzazione.

- Liceo classico. Contende al «Sani» il record di scuola più disastrosa: l'edificio non è stato mai completato. Manca la palestra e manca tutta la nuova ala. Il riscaldamento non funziona. L'edificio è invaso da sporcizia e topi. Nonostante sia in pieno centro, è semi-abbandonato come testimoniano i frequenti raid teppistici con incendi, danneggiamenti, ecc.

- Istituto professionale. La sede centrale non ha aule sufficienti e sente ormai il peso degli anni e della mancanza di manutenzione adeguata e costante. Alcuni locali sono ritenuti dai ragazzi decisamente pericolosi: fili scoperti, ecc.

- Liceo scientifico «Grassi». Non si risolve la questione dell'Aula Magna. C'è, ma è chiusa ai ragazzi e, in genere, alle attività della scuola: la Provincia la tiene per sé.

- Scientifico «Maiorana». Una scuola nuova ma con carenza di aule.

### Latina, sospesi 1200 studenti

IL PRESIDE dell'Istituto tecnico Industriale «Galilei» di Latina ha sospeso per un giorno tutti i 1200 studenti dell'Istituto. Gli studenti avevano scioperato per quattro giorni di seguito per solidarietà con gli alunni delle altre scuole scesi in piazza per protestare contro la carenza di aule.

Il preside, Vito Pellegrino, sostiene che i rappresentanti di classe avevano chiesto di aderire alla manifestazione per un solo giorno e ne avevano ottenuto l'autorizzazione. Sono stati però ritenuti ingiustificati gli scioperi seguenti di sabato e di ieri: da qui la decisione del preside. Per due giorni sono stati sospesi i rappresentanti di classe.

la Repubblica  
 martedì 20 ottobre 1987

**cronaca**

Il Messaggero

Domenica 10 novembre 1985



Femmina e maschio si nasce .....

## ...uomo e donna si c

QUANTI INCONVENIENTI DELLA VITA DI COPPIA DIPENDONO DALL'IGNORANZA DEI MECCANISMI DI FUNZIONAMENTO CHE PRESIDONO ALLA VITA SESSUALE, ANCHE A LATINA ?

"Iddio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò; lo creò maschio e femmina" (Genesi 1,27-28 "Allora il Signore Dio fece cadere un sonno profondo su Adamo, che si addormentò. E mentre dormiva, Dio prese una delle sue costole, mettendo carne al suo posto; poi con la costola tolta all'uomo, formò la donna e la condusse ad Adamo". (Genesi 2, 21,22 ).

E' questa una delle prime spiegazioni che l'uomo ha cercato di darsi sulla differenziazione dei due sessi. Ma pur essendo opinione convenzionale, che è sempre facile decidere se ci si trova di fronte a un maschio o a una femmina, nella pagine che seguono esamineremo quali criteri dobbiamo propriamente porre a fondamento di questa decisione apparentemente così semplice.

### LA DIFFERENZIAZIONE DEI SESSI

Per l'uomo la vita si svolge secondo un ritmo graduale e senza scosse dalla pubertà alla vecchiaia, mentre la donna è invece sottoposta ad oscillazioni periodiche (menarca, gravidanza, menopausa) che le imprimono profonde modificazioni.

In genere si dice semplicemente che il sesso è la "differenziazione fisica" dell'uomo e della donna: la donna ha un certo apparato genitale, una certa costituzione e l'uomo ne ha un altro. Ma dobbiamo subito precisare che il sesso non è solamente una differenziazione fisica". Dobbiamo infatti distinguere tre classificazioni del sesso :

- 1) sesso cromosomico o genetico ;
- 2) sesso anatomico o genitale;
- 3) sesso psicologico e psico-affettivo.

Tutte tre insieme, in armonia, costituiscono veramente un'unità biologica, psicologica, anatomica e sociale che è il sesso, il "sesso vero".

### 1) SESSO CROMOSOMICO

è quello che si determina al momento della fecondazione tra spermatozoo e ovulo ed è determinato dai cromosomi che contengono i caratteri ereditari. I cromosomi si trovano in ogni cellula umana nel numero di 46, e quindi anche nello spermatozoo e nell'ovulo che devono considerarsi due cellule del corpo umano.

Ciascun uovo e spermatozoo porta con sé metà dei caratteri ereditari: in parole più tecniche questi due gameti (le cellule della riproduzione) hanno un corredo cromosomico ridotto alla metà rispetto alle altre cellule dell'organismo.

Nella fusione dell'ovulo con lo spermatozoo i 23 cromosomi di uno si fondono con i 23 cromosomi dell'altro, e con i loro caratteri ereditari connessi derivati da entrambi i genitori. Però in entrambi i gameti (ovulo e spermatozoo), a differenza delle altre cellule, fra i 23 cromosomi c'è un cromosoma particolare, quello del sesso = cromosoma x nell'ovulo e y nello spermatozoo.

Il cromosoma y determina il sesso maschile e il cromosoma x quello femminile.

Consideriamo che nello spermatozoo ci sono due cromosomi, quello x e quello y, mentre nell'ovulo altri due cromosomi : x e x.

Pertanto nell'accoppiamento dello spermatozoo e dell'ovulo possiamo avere :

SPERMATOZOO x + OVULO x=xx = sesso F.  
SPERMATOZOO y + OVULO x=yx = sesso M.

Come si vede è sempre lo spermatozoo che determina il sesso o con il cromosoma x o con quello y.

Il sesso genetico è pertanto il primo in ordine di tempo a determinarsi, in quanto viene impresso dagli influssi ereditari genetici ed è immutabile

### 2) SESSO ANATOMICO

Gli organi genitali dell'uomo sono costituiti :

- dal pene
- e dai testicoli

In ogni testicolo è racchiusa una fitta matassa di piccoli canali, da cui prende origine un canale più grosso e più lungo (20-25cm.) con decorso tortuoso all'inizio, poi più rettilineo, il cosiddetto canale deferente.

Il canale deferente giunto alla base della vescica, nel punto ove prende inizio il canale di sbocco all'esterno di quest'ultima (uretra),

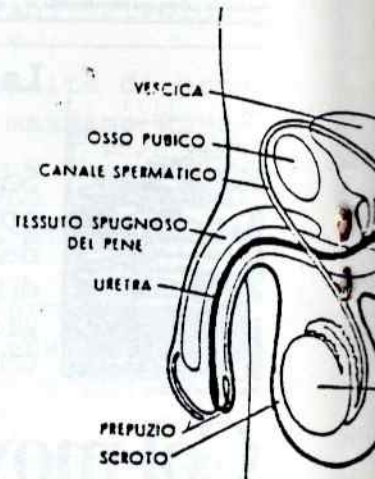


Fig. 1 - Il sistema riproduttivo

anche in comunicazione con due formazioni sacciformi: le vesciche seminali.

Gli spermatozoi prodotti dallo apparato testicolare in gran quantità, imboccano il canale deferente o spermatico percorrendolo nella sua lunghezza, giungendo alle vesciche seminali e vi si depositano.

Gli spermatozoi, per essere prodotti, necessitano di una temperatura più bassa rispetto a quella corporea; i testicoli scendendo nello scroto assolvono a tale ragione.

Qualora non si verificasse tale opportunità o per una mancata discesa dei testicoli o per cause esterne (es. jeans troppo stretti), l'apparato genitale diventerebbe sterile.

Il percorso di uno spermatozoo attraverso il canale deferente, si può paragonare a un viaggio di 200 Km. per un uomo.

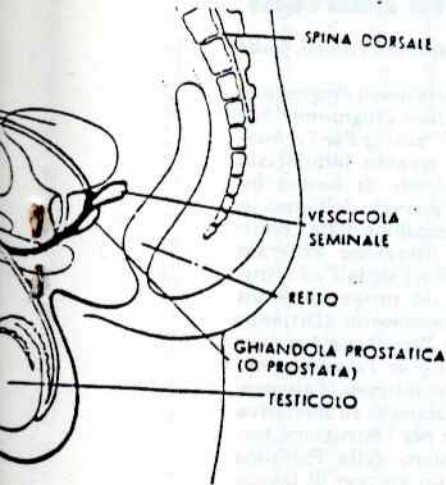
L'impulso sessuale, stimolando la contrazione delle vesciche seminali, permette la fuoriuscita degli spermatozoi, la loro immissione nel canale uretrale percorrendo il quale vengono espulsi all'esterno con la cosiddetta "eiaculazione".

Il testicolo alla nascita ha solo una "matrice" che al momento della pubertà sarà capace di produrre milioni di spermatozoi praticamente per tutta la vita: l'uomo infatti non ha andropausa, nel senso che conserva fino ad età avanzata la potenzialità riproduttiva.



**diventa.**

ANISMI



produttivo maschile visto di fianco

Nel rapporto sessuale completo (coito), l'eiaculazione, se fecondante, deve avvenire nella cavità vaginale della donna. Ciò è possibile per mezzo dell'organo genitale maschile: il pene, nel cui spessore scorre il canale uretrale attraverso cui, come abbiamo detto, fuoriescono gli spermatozoi (fig. 2)

I due testicoli devono considerarsi pertanto gli organi di "produzione" degli spermatozoi, il canale deferente l'organo che li trasporta nelle vesciche seminali (organi di deposito).

Il pene è, viceversa, l'organo che, una volta in erezione determina gli impulsi sessuali, permette lo accoppiamento e quindi il depositarsi, negli organi genitali della donna, dello spermatozoo atto alla fecondazione dell'ovulo.

Nella donna gli organi genitali sono costituiti da

- apparato vulvare
- vagina
- utero, salpinge e ovaio.

L'apparato vulvare con sta delle grandi e piccole labbra, e rappresenta l'ingresso della vagina. Le grandi e piccole labbra si riuniscono in alto in una forma zione protuberante: il clitoride, ricco di terminazione nervosa e centro pertanto degli stimoli sensitivi sessuali.

L'ingresso della vagina è chiuso nella donna vergine da una membrana a forma di anello: imene.

La vagina è un canale a pareti elastiche della larghezza di circa 10-12 cm., che mette in comunicazione l'apparato vulvare, e quindi l'esterno, con la cavità uterina.

L'utero è un organo posto al centro del bacino femminile, dietro la vescica e davanti all'intestino retto. Ha una forma che ricorda grossolanamente una pera schiacciata e rovesciata.

La parte inferiore più ristretta corrisponde al collo dell'utero, che resta viceversa completamente dentro l'addome.

L'utero è cavo e comunica con la vagina mediante uno stretto canale: il canale cervicale, che scorre nello spessore del collo e attraverso il quale fuoriesce il sangue mestruale.

A destra e a sinistra del corpo dell'utero si dipartono le salpingi o tube.

Le salpingi sono due piccoli canali che comunicano con la cavità dell'utero e sono lunghe 6-7 cm. leggermente tortuose, che dipartendosi dall'utero si portano con l'altra estremità a ridosso delle due ovaie.

Le ovaie hanno il volume e l'aspetto di mandorle biancastre e pesano 30 gr.

Le due ovaie hanno una doppia funzione: quella di secernere gli ormoni femminili (la folliculina e il progesterone che determinano la mestruazione), e quello di fungere da nido in cui maturano e si sviluppano gli ovuli, i quali se fecondati si impiantano nella mucosa dell'utero dando origine ad un nuovo essere umano.

Le pareti dell'utero, quando diventano sede di gravidanza, si dilatano progressivamente fino ad aumentare di 30-40 volte il proprio volume.

In definitiva: le ovaie sono "organi di riproduzione" dell'elemento germinale femminile (l'ovulo) come il testicolo è nell'uomo per l'elemento germinale maschile (lo spermatozoo).

Le due salpingi costituiscono gli "organi di trasporto per l'ovulo, come il canale deferente lo è per lo spermatozoo.

L'utero rappresenta la sede di sviluppo dell'uovo fecondato fino alla sua trasformazione progressiva in emulsione e feto.

Come si vede, i due apparati genitali presentano delle evidenti analogie funzionali.

Il sesso cromosomico e quello anatomico rappresentano quanto già è scritto nel nostro patrimonio genetico, pertanto al di fuori della portata della volontà dell'uomo di essere maschio e femmina.

Nel prossimo articolo invece esamineremo il sesso psicologico e psico-affettivo, che può venire direttamente influenzato dagli influssi esterni e dal processo educativo, in maniera tale che giustifica la frase che, maschio e femmina si nasce, uomo e donna si diventa.

Giacomo

MONACELLI

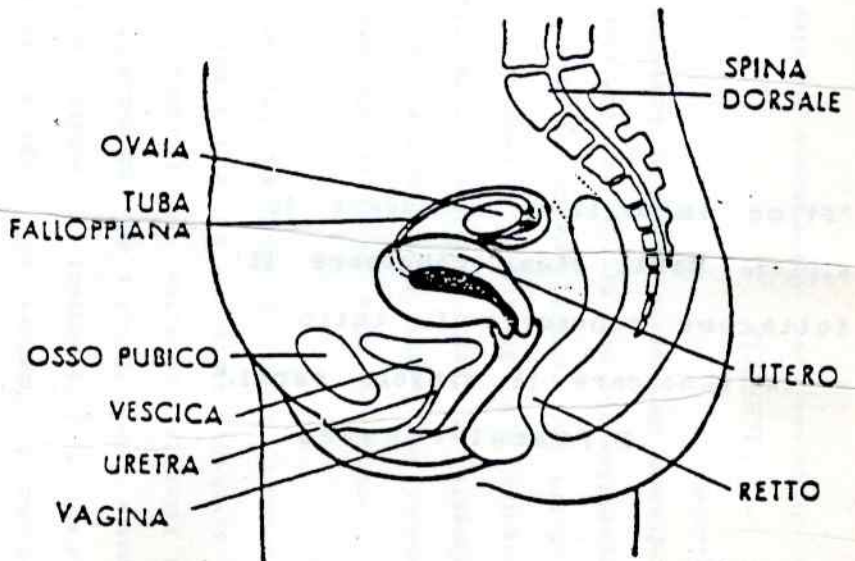


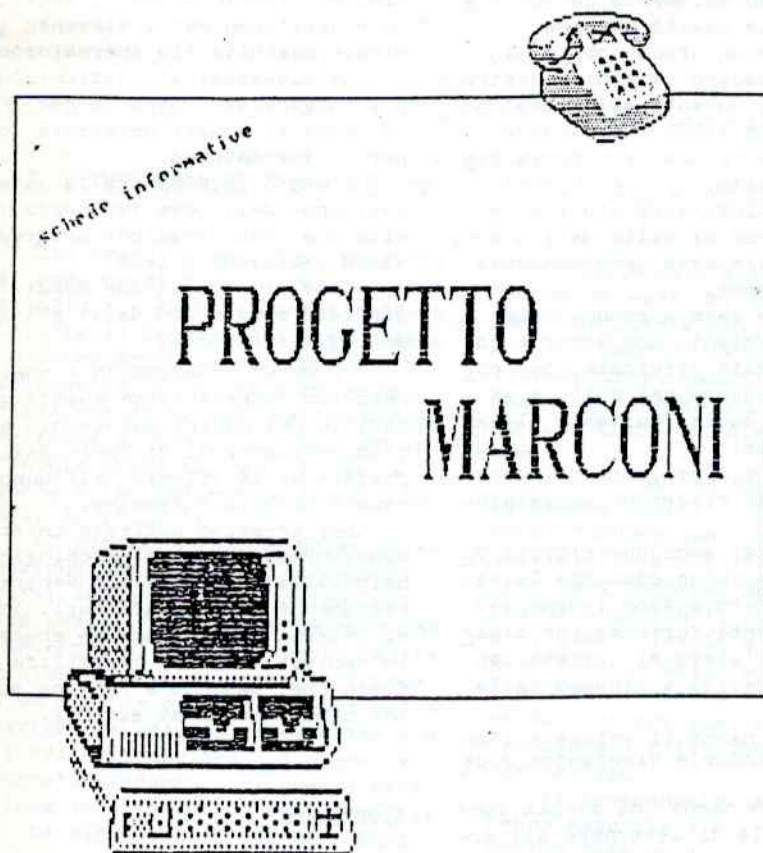
Fig. 2 - Organi genitali femminili visti di fianco



Un sistema di Aggiornamento a Distanza dei Docenti con

Tecnologie Avanzate di Informazioni e di Telecomunicazioni

(SADDATIT)



Istituto Tecnico Industriale Statale "G. Galilei"

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica

"Stimo impossibile conoscere le  
 singole parti senza conoscere il  
 tutto, come conoscere il tutto  
 senza conoscere le singole parti."

B. Pascal-Pensees

da "ZERO UNO" 1987

## PROSPETTIVA EUROPA

### A proposito di Comett: il progetto Marconi

*Ci scrive il preside dell'Itis «G. Galilei» di Latina:*

A proposito del Comett Programme (Community Action Programme For Education And Training For Technology) l'Istituto tecnico industriale statale «G. Galilei» di Latina ha presentato il 30 gennaio dell'anno in corso alla Commissione della Comunità europea, Direzione generale occupazione, affari sociali ed istruzione (D.G.V) un progetto di un Sistema di Aggiornamento a Distanza dei Docenti con Tecnologie Avanzate di Informazioni e di Telecomunicazioni: il Progetto Marconi. Tale progetto è stato elaborato su iniziativa della Direzione per l'istruzione tecnica del Ministero della Pubblica Istruzione, da un gruppo di lavoro che ha visto esperti ministeriali della Rai, della Sip, della Selenia Spazio e del Cattedell'Università «La Sapienza» di Roma, partners per la realizzazione sia nelle fasi sperimentali che in regime, nell'ambito delle rispettive competenze.

L'Itis «G. Galilei» di Latina, che nel progetto Marconi è il Centro Pilota di una rete telematica di interconnessione tra le varie risorse hw e sw esistenti o da ampliare ed in alcuni casi da istituire, si è assunto l'onere di guidare l'iniziativa di aggiornamento a distanza tramite tecnologie di apprendimento multimediali. L'obiettivo del progetto consiste in uno scambio di risorse e di know-how tramite un sistema di database distribuiti sul territorio nazionale (Centri Regionali, Centri Locali) ed extranazionali, in un coinvolgimento di persone (in questo caso di docenti) in un processo di informatizzazione che veda l'hw come strumento sia per soddisfare esigenze professionali, sia per attivare scambi di esperienze culturali tra persone lontane per le distanze, ma vicine in un ipotetico ambiente telematico come già avviene negli Usa e in Giappone.

Ma questo è anche l'obiettivo del Delta Programme (Developing European Learning through Technological Advance) per il quale l'Itis di Latina ha manifestato interesse formale con la presentazione del progetto Marconi.

Vito Pellegrino



1. OBIETTIVI DEL PROGETTO1.1 - PREMESSA

Le difficoltà temporali e la mancanza di una effettiva interattività, che rendono lenta la circolazione delle informazioni nel sistema d'insegnamento a distanza di tipo tradizionale, sono state superate con le innovazioni tecnologiche nel campo delle informazioni e delle telecomunicazioni. Tali innovazioni consentono ipoteticamente ad un'utenza collocata, o distribuita, su diverse zone territoriali, vicine o molto lontane, di accedere, nel tempo e nel modo prescelto, ad un sistema di informazioni che soddisfi le proprie esigenze.

Questa nuova filosofia dell'apprendimento a distanza che fa uso di risorse tecnologiche via viadisponibili e sempre più avanzate e' divenuto patrimonio di tutti i paesi, ovviamente con i limiti economici, sociali e culturali che molti di essi attualmente hanno.

La Commissione delle Comunità Europee, giusto per citare un esempio, fra i tanti programmi posti in essere per ridurre il gap esistente, in questo specifico settore, tra i paesi membri della comunità e gli Stati Uniti d'America, o il Giappone, ha deciso di condurre una ricerca congiunta e specifica nel campo del libero apprendimento che faccia uso di tecnologie avanzate: DELTA Programme (Developing European Learning through Technological Advance).

1.2 - FILOSOFIA

La Direzione per l'Istruzione Tecnica del Ministero della

Pubblica Istruzione ha elaborato, seguendo tale filosofia di apprendimento a distanza, un suo Progetto per l'aggiornamento in servizio dei docenti: Progetto Marconi.

Il Progetto si connota essenzialmente per l'interattività delle metodologie di apprendimento che fanno uso di tecnologie avanzate (CAL-Computer aided learning per es.) e l'utilizzo di una banca dati distribuita. L'una e l'altra necessarie per una libera e razionale "circuitazione" in tempi reali di pensieri, di idee, di tecnologie, di risultati, di ricerche e di verifiche.

Depositi di informazioni (databases) e il loro utilizzo (strategic management), elaborazione elettronica delle "idee" (computer applications), rete di trasmissione dati, progettualità di "insiemi culturali" secondo gli indirizzi e le capacità personali dei docenti, costituiscono e definiscono il Progetto Marconi.

Il Progetto non esclude i canali di aggiornamento tradizionali, né i media "veloci", ma dedica ad essi attenzione, quali supporti o sussidi di alta qualità.

1.3 - UTENZA

Il Progetto si propone:

- l'aggiornamento costante e permanente dei docenti, quale che sia la loro appartenenza ai vari ordini di scuola, senza che essi abbandonino la sede di servizio e l'ambiente familiare;
- ridurre in tempi, ragionevolmente brevi, il divario esistente, nella scuola istituzionale, tra le diverse realtà del territorio nazionale e in specie tra Nord e Sud;



ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE "G. GALILEI" - LATINA

-coniugare la scuola quale "istituzione sociale" con le "scuole parallele" al fine di evitare informazioni dannose per la formazione delle nuove generazioni;

-assecondare la riconversione professionale, e nel contempo migliorare le condizioni occupazionali dei docenti aventi qualifiche e ruoli in fase di decrescente fabbisogno;

-formare nuove e piu' qualificate figure professionali in un sistema scolastico che deve comunque e sempre interfacciarsi con le realta' socio-economiche del paese: esperti in tecnologie avanzate per l'apprendimento; esperti in metodologie di autoapprendimento; ecc.;

-porre i docenti nelle condizioni di aggiornarsi per libera scelta, resa possibile dalla molteplicita' delle fonti del sistema di aggiornamento che viene loro offerto, nel rispetto delle personali situazioni fisiche, intellettuali, economiche e familiari.

## 2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Il Progetto prevede una distribuzione di databases sul territorio nazionale ed ubicati presso Istituti di ordine superiore o comunque presso quelle scuole dove esistono le condizioni di gestione.(Centri) Una rete di trasmissione dati consentira' i collegamenti tra i vari Centri. Questi a loro volta verranno classificati in Regionali (CR) o locali (CL) sia per la funzione che svolgeranno sia per l'entita' dei lavori e la frequenza degli utenti.

Un CR sara' centro pilota.

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE "G. GALILEI" - LATINA

L'uso del computer per l'aggiornamento (Computer Aided Learning) prevede nei Centri Regionali Hw avente lo UNIX quale S.O. nel mentre nei CL possono essere sufficienti dei PC. Le caratteristiche della rete, delgi Hw sia nei centri CR che nei CL seguiranno le evoluzioni che le tecnologie telematiche via via avranno.

Il Progetto prevede a tale proposito di censire le risorse Hw e SW esistenti nelle scuole di ogni ordine e grado ed interfacciarle con altre esistenti ed operanti sull'interno territorio nazionale. una sorta di coordinamento di sinergie al fine di razionalizzare l'utilizzo del patrimonio di esperienze di cui il paese dispone.

Per gli ampliamenti necessari si provvedera' con i mezzi finanziari che il Ministero della P.I. riterra' piu' opportuno investire per raggiungere nei tempi e nei modi dovuti gli obiettivi del Progetto.

## 2.1 - FASE PILOTA

La fase pilota del Progetto, di durata triennale -1987/1990 - sara' sperimentata nell'ambito dell'Istruzione Tecnica.

La fase pilota prevede tre moduli a seguire dal 1987 al 1990.

Il Progetto prende l'avvio con un primo modulo operativo rappresentato da tre Centri dislocati nelle Regioni Lazio, Basilicata e Abruzzo, rispettivamente presso l'Istituto Tecnico Industriale "G.Galilei" di Latina (Centro Pilota), l'Istituto Tecnico Commerciale "L. da Vinci" di Potenza (Centro Regionale) e l'Istituto Tecnico Industriale "A. di Savoia" di L'Aquila (Centro



Regionale), oltre ai Centri Locali dei vari territori provinciali, con il fine di realizzare la fase iniziale di organizzazione e di verifiche di risorse (sistemazione dei locali, formazione e addestramento del personale, acquisizione e installazione delle attrezzature, ecc.).

A tale primo modulo verranno ad aggiungersi via via gli altri Centri con il risultato finale di una configurazione rappresentata da un sistema di Centri di formazione e di aggiornamento tra loro interconnessi tramite rete di trasmissione dati che copre tutto il territorio nazionale (TAVOLA I).

#### 2.2 - CONTRIBUTO DI ALTRI ENTI

Il Progetto prevede contributi di collaborazione e servizi che possano venire da altri Enti Pubblici o non. Le Università, le IRSAE per il loro contributo ai Centri Regionali trovano nel Progetto ampio spazio operativo.

Nella fase pilota del Progetto gli enti che hanno aderito alla richiesta di collaborazione da parte del Ministero della P.I. sono:

- la RAI - Radio Televisione Italiana;
  - la SIP - Società Italiana per l'esercizio Telefonico;
  - la Selenia Spazio;
  - il CATTID dell'Università "La Sapienza" di Roma.
- Le succitate società hanno firmato il Progetto.

#### 2.3 - VERIFICA DELLA FASE PILOTA

La verifica del Progetto verterà effettuata passo passo sia sui risultati ottenuti che sull'efficacia del Sistema. Su questi

punti sarà verificato se sono risultati efficaci:

-la unitarietà del funzionamento generale dei Centri Regionali e Locali in funzione di reciproco sostegno, di scambi di esperienze e di attività applicative;

-il pieno rispetto delle autonomie di iniziative e di elaborazione di idee e quindi di una progettualità che prescinda altre sedi come anche dalle risorse già presenti e disponibili nelle singole unità scolastiche, fatta salva ovviamente l'indispensabile azione di controllo amministrativo e di coordinamento tecnico e di programmazione delle attività da parte dei competenti organi ministeriali,

-il grado di interagibilità delle strutture operative che, congiunto alla capillarità del Sistema e alla relativa facilità di uso dei supporti tecnici dei Centri, consentiranno il coinvolgimento di un gran numero di utenti;

-la espandibilità del Sistema, mediante semplice "implementazione" di collegamenti, anche nei paesi della Comunità Europea, alcuni dei quali sono già dotati di analoga organizzazione;

-la interattività delle metodologie di apprendimento che fanno uso di tecnologie avanzate e l'utilizzo di banche dati distribuite che concorrono a memorizzare non solo localmente, ma nell'insieme informazioni e procedure per l'utenza.

#### 2.4 - ORGANI DI GESTIONE

- A)-Commissione Ministeriale per gli indirizzi generali.
- B)-Giunta Esecutiva operante presso il Centro di Latina.
- C)-Comitato Regionale operante in ogni Centro Regionale.





**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA «LA SAPIENZA»**  
**SCUOLA DIRETTA A FINI SPECIALI IN INFORMATICA**  
**ANNO ACCADEMICO 1987-88**  
**MANIFESTO DEGLI STUDI**

A decorrere dal 1-9-1987 e fino al 5-11-1987 sono aperte le iscrizioni per la Scuola diretta a fini speciali in "INFORMATICA".

La direzione della Scuola ha sede presso il Dipartimento di Informatica e Sistemistica.

Possono chiedere di essere iscritti coloro che sono in possesso del diploma di istruzione secondaria di secondo grado di durata quinquennale.

La Scuola ha il compito di preparare personale con competenze informatiche in grado di affrontare i problemi connessi con il trattamento e l'elaborazione dei dati; ha la durata di 3 anni e rilascia il diploma in INFORMATICA.

La Scuola attua iniziative di Istruzione a Distanza: centri di supporto territoriale per l'attuazione del sistema di istruzione a distanza, in funzione nelle ore pomeridiane per lo svolgimento delle attività pratiche sul calcolatore, sono dislocati presso le seguenti sedi e prevedono il numero dei posti sottoindicati:

- Sede di Roma, posti disponibili n. 75
- Sede di Latina, posti disponibili n. 60
- Sede di Frosinone, posti disponibili n. 50

Gli insegnamenti impartiti presso la Scuola, tutti semestrali, sono i seguenti:

- |                                                      |                                         |                                        |
|------------------------------------------------------|-----------------------------------------|----------------------------------------|
| 1) Istituzioni di matematica                         | 5) Linguaggi e metodi di programmazione | 9) Sistemi per l'elaborazione dei dati |
| 2) Introduzione agli algoritmi e alla programmazione | 6) Fondamenti di Informatica            | 10) Basi di dati                       |
| 3) Probabilità e statistica                          | 7) Applicazioni della R.O.              | 11) Sistemi informativi                |
| 4) Architettura dei calcolatori                      | 8) Sistemi operativi                    | 12) Telematica e sistemi distribuiti   |
|                                                      |                                         | 13) Matematica computazionale          |

Ogni anno di corso è articolato in due semestri, in ogni semestre vengono impartite 2 materie di insegnamento. Il materiale didattico viene distribuito agli iscritti al corso dai tutors nei centri locali di supporto, presso cui gli studenti hanno l'obbligo di frequentare le esercitazioni pratiche per non meno di 100 ore/anno, accertate mediante verifica della presenza.

**All'atto della presentazione della domanda, in carta da bollo diretta al Magnifico Rettore, gli aspiranti devono indicare: nome, cognome, luogo e data di nascita, cittadinanza, titolo di studio posseduto (richiesto per l'ammissione alla Scuola) e data di conseguimento, recapito e numero telefonico, e obbligatoriamente il Centro territoriale presso cui intendono frequentare i corsi in caso di ammissione. La scelta del Centro è vincolante.**

**Alla predetta domanda deve essere allegato:**

- ricevuta del versamento di L. 15.000 (effettuato sul bollettino rilasciato dall'Economato);
- modulo di domanda compilata in ogni sua parte (rilasciato dall'Economato);
- certificato attestante il conseguimento della maturità.

Qualora il numero degli aspiranti sia superiore a quello determinato per le iscrizioni, l'ammissione alla Scuola sarà subordinata al superamento di una prova scritta, integrata dalla valutazione del titolo di studio previsto per l'ammissione.

La prova scritta, che si svolgerà mediante domande a risposte multiple, è di tipo attitudinale e non richiede preparazione specifica.

Gli ammessi alla Scuola sono tenuti al pagamento delle tasse, soprattasse e contributi attualmente in vigore per i corsi di laurea, nonché al pagamento del contributo di laboratorio, comprendente la fornitura del materiale didattico, fissato nella misura di L. 360.000.

Per informazioni rivolgersi al Settore Scuole di Specializzazione e dirette a fini speciali, presso cui sarà data comunicazione della data dell'eventuale concorso di ammissione.

Roma, 30 luglio 1987

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO  
(dr. S. Strippoli)

IL DIRETTORE DELLA SCUOLA  
(prof. G. Cloffi)

IL RETTORE  
(prof. A. Ruberti)



A

t  
t  
i  
v  
i  
t  
à

1987-88

Associazione  
Majorana!!

L'Associazione Majorana ha ancora pochi mesi di vita. È nata, durante lo scorso anno scolastico, come collaborazione tra genitori, studenti ed insegnanti.

È nata su un'idea: la possibilità di qualificare il tempo libero e le potenzialità di aggregazione provenienti dal mondo della scuola.

Le attività sono proposte, elaborate e sviluppate dagli associati. Lo strumento utilizzato è quello dello scambio tra soci.

La nostra Associazione vuole essere uno strumento agile ed elastico, in grado di interpretare rapidamente ed efficacemente le esigenze dei soci. Esigenze di tipo diverso: culturali, sportive e di puro divertimento.

C'è chi dice che lo stesso processo educativo affidato alla scuola ha perduto di validità sia nel suo contenuto sia nel suo metodo; oppure che la trasmissione dei valori avviene ancora dall'alto verso il basso, con scarso affidamento sulle competenze creative dei ragazzi, ma questo non è sempre vero.

Infatti sono proprio queste esperienze che ci danno la possibilità di aumentare il nostro livello creativo.

Ritornando all'Associazione Majorana bisogna dire che la scorsa primavera sono iniziate le

attività: due primi corsi di disegno e di fotografia e una collaborazione con l'"Università Verde".

Da questo spunto per l'Anno Europeo dell'Ambiente, è nata la mostra che ha occupato l'aula magna del Liceo.

In questa mostra sono stati raccolti i lavori svolti da diverse scuole (elementari, medie e superiori) su questo argomento.

Per quest'anno, molte più attività stanno partendo. Ai corsi dello scorso anno se ne sono aggiunti due d'inglese: uno per adulti completamente digiuni di questa lingua ed un seminario superspecialistico voluto dagli insegnanti.

Altri ne partiranno, infatti ci sono tante richieste: computer grafica, tornei di ping pong e chi più ne ha più ne metta.

C'è anche in programma uno scambio alla pari con una scuola inglese; ed ancora, la possibilità di partecipare gratuitamente a campi archeologici estivi.

E, infine, la voglia di organizzare feste: ad esempio, quella per il decennale del "Liceo".

VITTORIA MANGANI



**lo sport:**

**potenziare le strutture!**

Abbiamo compiuto nei giorni scorsi un'indagine circa l'attività motoria nel distretto di Latina.

Siamo rimasti perplessi per un dato di fatto molto importante: su mille ragazzi, risulta che solo trecento praticano attività motorie.

E' senz'altro fuori discussione la necessità e l'utilità di questo tipo di attività e di conseguenza si auspicano numerose iniziative.

La legge 382 obbliga gli enti locali a promuovere attività motorie e noi ci teniamo a sottolinearlo.

Il comune di Latina teoricamente ha un progetto: intende potenziare le strutture già esistenti e non certo carenti (Coni, Palazzetto dello sport, stadio comunale).

Naturalmente si richiede la collaborazione delle famiglie e degli stessi ragazzi.

E' dovere degli enti locali indirizzare l'individuo verso lo sport e allontanarlo da tentazioni di qualsiasi genere, in testa a tutte la droga.

Il comune si è dimostrato sulla carta disponibile, le possibilità ci sono, speriamo che il progetto " Sport per tutti " vada in porto.

Si invitano i lettori a partecipare, perchè lo sport è sinonimo di vita.



RAFFAELE



al servizio della cittadinanza che soffre a Latina,  
il TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO

## un barlume di speranza ?

L'anno 1987, il giorno sei del mese di febbraio, alle ore 9,00, si sono adunati, nella saletta "MIC COLETTI" presso l'Ospedale Civile di Latina, i seguenti cittadini che si propongono di costituire la Sezione di Latina aderente al Movimento Federativo Democratico, per il Tribunale dei Diritti del Malato :

Alessandri Amanzio, Modena Urbano, Trevisan Bernardino, Trevisan Rosanna, Guzzon Norma, Martone Gennaro, Turrin Ernesto, Rovidotti Andrea, Alessandri Angela e Antonio, Censori Carolina, Zeppilli Davide, Iacoucci Gerardo, Manni Ernestina, Palmerini Elisa e Menin Mario.

E' presente l'Avv. Piattella Giancarlo che assiste il gruppo promotore sotto il profilo legale.

I presenti concordano all'unanimità sulla necessità di costituire la Sezione di Latina e ciò fanno ponendo a base di ogni iniziativa le dichiarazioni conclusive della prima sessione pubblica del Tribunale per i diritti del malato svoltesi a Roma il 29 Giugno 1980.

Come primo atto dell'Assemblea viene deciso all'unanimità che il Consiglio Direttivo della Sezione di Latina è così composto :

MODENA URBANO, ALESSANDRI AMANZIO, TREVISAN BERNARDINO e ROSANNA, MARTONE GENNARO, TURRIN ERNESTO, GUZZON NORMA, ROVIDOTTI ANDREA.

Per l'anno in corso le cariche rappresentative vengono così attribuite sempre all'unanimità dei presenti :

MODENA URBANO, presidente  
ALESSANDRI AMANZIO - segretario  
TREVISAN ROSANNA - Tesoriere e v. segretario.

Il presidente e il segretario assumono le rispettive funzioni.

L'Assemblea decide che la sede provvisoria della Sezione è fissata presso l'Ospedale Civile di Latina-Saletta "MICOLETTI".

Stabilisce altresì che gli obiettivi immediati di zona sono rappresentati da iniziative dirette ad ottenere :

- 1) La rapida e celere apertura del reparto di nefrologia assicurando la massima efficienza degli impianti edelle attrezzature;
  - 2) La piena attuazione del Piano Regionale per l'emodialisi al fine di eliminare il triste fenomeno del pendolarismo da ogni comune della Regione;
  - 3) La massima osservanza delle norme igieniche in ogni parte dello Ospedale Civile di Latina;
  - 4) L'efficienza e la piena utilizzazione del POLO ONCOLOGICO presso il padiglione Porfiri;
  - 5) L'ammodernamento del pronto soccorso e dei servizi di cucina.
- Alle ore 10,10 la riunione è sciolta con l'invito al Direttivo di fornire comunicazione del presente verbale alle Autorità Cittadine.

IL SEGRETARIO

(Alessandro Amanzio)

IL PRESIDENTE

(MODENA Urbano )



Questo verbale di adunanza qui riprodotto testimonia la sofferta nascita, da un punto di vista legale, del TRIBUNALE DEI DIRITTI DEL MALATO di Latina.

Purtroppo dei buoni propositi elencati nel verbale si è fatto poco o nulla. Visto il sempiterno velo politico smarso nel mondo sanitario, viste le elezioni politiche nazionali che molto hanno interferito nelle nostre attività, ma soprattutto su quelle del TDM a livello nazionale, visto anche, è bene riconoscerlo, il nostro pereseverante impegno.

Si può comunque sostenere che bisogna ricominciare da capo. Più volte il segretario regionale del Movimento federativo Democratico ci ha calorosamente suggerito di partire dalle cose piccole, concrete, iniziando dal VARARE UNA CARTA PER I DIRITTI DEL MALATO da presentare alla giornata nazionale dei diritti sociali il 14 Giugno 1987.

Ma le incombenze politiche hanno bloccato questo progetto. Ora passato il periodo estivo, dobbiamo ricominciare a lavorare per questa fondamentale iniziativa che permetterà di eliminare un giorno, si spera, la situazione più incresciosa: i sorprusi, sia materiali che spirituali, sopportati dal malato.

ANDREA ROVIDOTTI

## SINODO DEI VESCOVI

(CONTINUAZIONE DA PAG. 9)

e con ciò è possibili trattare della relazione che intercorre tra i diversi carismi. L'apostolo Paolo nella I<sup>a</sup> lettera ai Corinzi cap. 12 parlando di questa relazione ricorre alla similitudine del corpo e delle membra e nel capitolo successivo parla dell'amore che è la forza di coesione di queste membra. Come ha recentemente affermato Mons. Quadri (vescovo di Modena, uno dei protagonisti del Concilio): "la Chiesa vive il mistero di comunione e molto più della democrazia".

Ma il problema principale che affronterà il Sinodo non sarà tanto quello del rapporto laici-clero, quanto quello del rapporto laici-mondo. Compito caratteristico, anche se non esclusivo, dei cristiani laici è quello di una presenza trasformatrice nel mondo; una presenza che stimoli il cambiamento dei rapporti umani, sociali, politici, internazionali nel senso di un amore che sia il segno di un Amore più perfetto.

Su questi presupposti il dibattito prenderà le mosse affrontando anche le questioni più spicciole ma non per questo meno importanti che verranno poste di volta in volta nel corso della discussione. Che cosa giungerà di tutto questo alla grande massa attraverso i mezzi di comunicazione?

Roberto Astuto



# REFERENDUM

I QUESITI

DC PCI PSI

PSDIPLI MSIPRI PR DP VERDI

|                                                                 |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
|-----------------------------------------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| <b>NUCLEARE</b><br>Localizzazioni centrali<br>• scheda grigia   | SI | SI | SI | SI | NO | SI | NO | SI | SI | SI |
| <b>NUCLEARE</b><br>Contributi enti locali<br>• scheda arancione | SI | SI | SI | SI | NO | SI | NO | SI | SI | SI |
| <b>NUCLEARE</b><br>Enel all'estero<br>• scheda gialla           | NO | SI | SI | SI | NO | NO | NO | SI | SI | SI |
| <b>GIUSTIZIA</b><br>Abolizione inquisitoria<br>• scheda azzurra | SI | SI | SI | SI | SI | SI | SI | SI | SI | SI |
| <b>GIUSTIZIA</b><br>Responsabilità magistrati<br>• scheda verde | SI | SI | SI | SI | SI | SI | NO | SI | NO | SI |

## **Nucleare e responsabilità civile dei magistrati: all'improvviso le posizioni dei partiti maggiori si sono avvicinate**

Si avvicina la data del referendum e mai come adesso la gente è confusa e indecisa. Lo scopo "dichiarato" dai politici è quello di consentire ai cittadini di pronunciarsi sull'abrogazione di alcune norme. Nonostante il referendum sia uno strumento per interrompere l'ozio dei governi e del Parlamento nel fornire nuove discipline e adeguate a temi così importanti, la semplice abrogazione della legge non basta assolutamente a risolvere il problema. Anzi, i referendum sono stati più volte protagonisti di stupidi alterchi tra partiti e sicuramente i risultati referendari, proprio per le loro blande conseguenze sulla società, saranno oggetto di strumentalizzazione partitocratica, nel senso che ognuno li sfrutterà come gli pare.

L'inutilità si dimostra ad esempio con il referendum sulla giustizia: la domanda, se si voglia far cadere la norma che limita la responsabilità civile del giudice, non risolve il problema degli errori giudiziari; né contribuisce ad affrontare il vero nodo della giustizia, che è nell'inefficienza e nella burocrazia, contro le quali occorrono riforme legislative. Quella domanda, sull'abrogazione di una singola norma, contiene il gravissimo pericolo di un'improvvisa perdita di indipendenza e libertà morale del

magistrato, il quale sarebbe esposto subito alle iniziative delle parti insoddisfatte. E' legittimo supporre che le parti più influenti e addirittura le organizzazioni criminali potrebbero intralciare il coraggioso operato di qualche giudice. Un vero ricatto mafioso; un male alla giustizia, quello della ricattabilità dei giudici, che si somma agli altri.

Dal tono assunto dalla campagna dei proponenti si intravede, da parte dei politici, non tanto la volontà di fare un referendum sulla responsabilità dei giudici, quanto "sui giudici". Una vera e propria chiamata alla lotta nei confronti di un'istituzione fondamentale per la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, che, per la sua assurdità, non deve sfuggire a nessuno; ed è perfino sospetta se si pensa che il sistema dei partiti ha logorato e saccheggiato il Paese, trovando un freno proprio nella magistratura, non abbastanza efficiente ma ancora, si spera, indipendente.

Se i referendum sul nucleare sono stati intesi come sistema per conoscere il pensiero dei cittadini sul futuro energetico italiano, non c'è di più sbagliato. Come si sa, in Italia esiste solo un tipo di referendum: quello abrogativo. Nel campo del nucleare, tra le leggi italiane non ne esiste alcuna che

chiaramente dichiara la scelta nucleare rispetto ad altre energie. Agli antinucleari, per utilizzare l'arma del referendum, non rimaneva che proporre di abrogare alcune leggi specifiche per far smuovere le acque e far colmare il vuoto legislativo. Il quesito sulla sopravvivenza della commissione inquirente è il più netto. La cronaca di questi ultimi anni, con i diversi coinvolgimenti di ministri o ex ministri in processi penali, dà a ciascuno argomenti sufficienti per dire se essi debbano ancora avere quel particolare filtro o se vadano giudicati come tutti i cittadini.

In tutto questo frastuono, il cittadino è a disagio. Anche questa volta partecipa passivamente. Gli resta sempre il buon senso e l'intelligenza per ritornare protagonista su un terreno che tale lo esige.

ANDREA ROVIDOTTI



## 29 - PARTECIPAZIONE

### NUCLEARE (scheda grigia)

"VOLETE VOI L'ABROGAZIONE DEL TERZULTIMO COMMA DELL'ARTICOLO UNICO DELLA LEGGE 10 GENNAIO 1983, N.8 : 'Norme per l'erogazione di contributi a favore dei comuni e delle regioni sedi di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi", comma che reca il seguente testo: "QUALORA, ENTRO I TERMINI FISSATI DALL'ART.2, SECONDO COMMA, DELLA LEGGE 2 AGOSTO 1975, N. 393, NON SIA STATA PERFEZIONATA LA PROCEDURA PER LA LOCALIZZAZIONE DELLE CENTRALI ELETTRONUCLEARI, LA DETERMINAZIONE DELLE AREE SUCETTIBILI DI INSEDIAMENTO E' EFFETTUATA DAL CIPE, SU PROPOSTA DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO, TENENDO PRESENTE LE INDICAZIONI EVENTUALMENTE EMERSE NELLA PROCEDURA PRECEDENTEMENTE ESPERITA " ? " .

### NUCLEARE (scheda arancione)

"VOLETE VOI L'ABROGAZIONE DELL'ARTICOLO UNICO DELLA LEGGE 10 GENNAIO 1983 N.8 : "Norme per la erogazione di contributi a favore dei comuni e delle regioni sedi di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi ", limitatamente ai commi 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°, 11° e 12° che recano il seguente testo :

LEGGE 10 gennaio 1983, n. 8.

Norme per l'erogazione di contributi a favore dei comuni e delle regioni sedi di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

#### *Articolo unico*

Con decorrenza dalla data di entrata in vigore della presente legge e fermi restando gli obblighi previsti dall'articolo 15 della legge 2 agosto 1975, n. 393, l'ENEL è tenuto a corrispondere complessivamente ai comuni nel cui territorio sono o saranno ubicati i propri impianti di produzione dell'energia elettrica, nonché agli altri comuni limitrofi interessati, i seguenti contributi:

a) lire 0,50 per ogni kWh di energia elettrica prodotta con combustibili diversi dagli idrocarburi;

b) lire 0,25 per ogni kWh di energia elettrica prodotta dagli impianti termici convenzionali previsti ad olio combustibile e carbone, dalla data di autorizzazione alla trasformazione dell'impianto a carbone e fino a quando l'impianto stesso non sarà alimentato a carbone;

c) lire 0,25 per ogni kWh di energia elettrica prodotta dagli impianti in esercizio o in corso di costruzione alla data di entrata in vigore della presente legge, non previsti per il funzionamento a carbone purché di potenza nominale complessiva superiore a 1.200 MW;

d) un contributo per ciascun kW di potenza nominale degli impianti in corso di costruzione alla data di entrata in vigore della presente legge o che saranno successivamente autorizzati pari a:

lire/kW 8.000 per gli impianti termici convenzionali a carbone;

lire/kW 12.000 per gli impianti elettronucleari;

lire/kW 2.500 per gli impianti o sezioni di impianti autorizzati alla trasformazione a carbone.

L'ENEL è altresì tenuto a corrispondere alla regione nel cui territorio sono ubicati i propri impianti di produzione dell'energia elettrica un contributo pari a lire 0,50 per ogni chilowattora di energia elettrica prodotta dagli impianti siti nella regione stessa e alimentati con combustibili diversi dagli idrocarburi ed entrati in esercizio dopo la data del 31 dicembre 1980.

Dai contributi previsti al comma precedente e alla lettera d) del primo comma, sono portati in diminuzione gli oneri sostenuti o assunti dall'ENEL in forza di convenzioni, rispettivamente, con comuni o regioni per la localizzazione e costruzione degli impianti, ad eccezione di quelli previsti dalla legge 2 agosto 1975, n. 393, o da altre disposizioni di legge.

Per gli impianti termoelettrici alimentati ad olio combustibile, non convertibili e non previsti per il funzionamento a carbone e di potenza nominale non inferiore a 1.200 MW, entrati in esercizio dopo la data del 31 dicembre 1980, l'ENEL è tenuto altresì a corrispondere alla regione interessata un contributo *una tantum* pari a lire 8.000 per kW di potenza installata.

Gli importi dei contributi di cui al primo comma, lettera d), sono indicizzati sulla base delle disposizioni del secondo comma dell'articolo 15 della legge 2 agosto 1975, n. 393.

Con decorrenza dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della delibera del CIPE di cui all'articolo 3, primo comma, della legge 18 marzo 1982, n. 85, al comune nel cui territorio è ubicato il reattore PEC per la sperimentazione di centrali elettriche del tipo avanzato, nonché agli altri comuni limitrofi interessati, l'ENEA è tenuto a corrispondere annualmente — per il tempo e sino al limite di costo di completamento dell'impianto previsti dalla stessa delibera — un contributo complessivo pari al 5 per mille delle spese da sostenere per le opere civili e per la fabbricazione di componenti necessari alla realizzazione dell'impianto.

L'individuazione dei comuni destinatari di detto contributo, nonché la sua ripartizione fra gli stessi, è disposta d'intesa tra le giunte regionali dell'Emilia-Romagna e della Toscana. Ove l'intesa non venga raggiunta, sarà provveduto con decreto del Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato. I termini e le modalità rela-



tivi alla corresponsione del contributo sono regolati da apposita convenzione fra l'ENEA e i comuni interessati.

L'individuazione dei comuni destinatari dei contributi e la ripartizione del contributo fra gli stessi, nonché l'accertamento della sussistenza dei requisiti per l'erogazione dei contributi previsti dall'articolo 15 della legge 2 agosto 1975, n. 393, sono disposti con decreto del presidente della giunta regionale.

Nel caso di impianti che interessino comuni o loro consorzi o comprensori siti nel territorio di regioni limitrofe, la ripartizione del contributo verrà effettuata di intesa tra le regioni medesime o, in mancanza di tale intesa, con decreto del Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato.

Il gettito dei contributi di cui alla presente legge sarà destinato dalle regioni e dai comuni alla promozione di investimenti finalizzati al risparmio ed al recupero di energia, all'uso di energie rinnovabili, alla tutela ecologico-ambientale dei territori interessati dall'insediamento degli impianti, nonché al loro riassetto socio-economico, anche nel quadro degli interventi previsti dal piano regionale di sviluppo. Le regioni, inoltre, potranno utilizzare i contributi previsti dalla presente legge per la istituzione e il potenziamento dei servizi di prevenzione sanitaria che si rendano necessari in relazione alla installazione e al funzionamento delle centrali a carbone e nucleari.

Le modalità relative alla corresponsione dei contributi di cui alla presente legge ed alla loro finalizzazione sono regolate da apposite convenzioni tra l'ENEL, le regioni ed i comuni interessati, secondo una convenzione tipo approvata dal CIPE su proposta del Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, sentita la commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 291.

Dalla data di entrata in vigore della presente legge l'ENEL non può stipulare convenzioni con gli enti locali e con le regioni che prevedano a suo carico oneri finanziari diretti o indiretti aggiuntivi ai contributi di cui al presente articolo e a quelli previsti dalle leggi vigenti.

Qualora, entro i termini fissati dall'articolo 2, secondo comma, della legge 2 agosto 1975, n. 393, non sia stata perfezionata la procedura per la localizzazione delle centrali elettronucleari, la determinazione delle aree suscettibili di insediamento è effettuata dal CIPE, su proposta del Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, tenendo presente le indicazioni eventualmente emerse nella procedura precedentemente esperita.

Entro il termine di cui al quinto comma dell'articolo 4 della legge 2 agosto 1975, n. 393, l'ENEL procede, nei comuni interessati, ad udienze pubbliche di informazione, nonché alla pubblicizzazione di tutti gli atti istruttori attinenti la sicurezza e la protezione ambientale.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 10 gennaio 1983

LEGGE 2 agosto 1975, n. 393.

Norme sulla localizzazione delle centrali elettronucleari e sulla produzione e sull'impiego di energia elettrica.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Capo I

CENTRALI ELETTRONUCLEARI

Art. 1.

La localizzazione, l'autorizzazione e il nulla osta alla costruzione delle centrali elettronucleari dell'ENEL sono disciplinate dagli articoli seguenti, fatti salvi i poteri delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Bolzano e di Trento.

Art. 2.

Nel quadro del piano nazionale per l'energia, su proposta del Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, il CIPE, d'intesa con la commissione consultiva interregionale è sentito il CNEN, approva i programmi pluriennali dell'ENEL per la costruzione di centrali elettronucleari e determina le regioni nel cui territorio possono essere insediate le centrali stesse, tenendo conto anche delle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del Paese.

Le regioni, determinate a norma del comma precedente, debbono indicare al Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, entro centocinquanta giorni dalla comunicazione della deliberazione del CIPE, d'intesa con i comuni interessati, con il parere del Ministero della sanità, sentito l'ENEL e avvalendosi dell'assistenza tecnica del CNEN, almeno due aree del proprio territorio suscettibili di insediamento di centrali elettronucleari e per le quali il CNEN abbia espresso avviso favorevole.

Qualora nel termine indicato nel comma precedente le regioni non abbiano provveduto, le aree sono determinate con legge su proposta del Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, di concerto col Ministro per il bilancio e la programmazione economica.

Art. 3.

Dopo l'espletamento della procedura di cui all'articolo precedente, il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato autorizza l'ENEL a eseguire le indagini necessarie per l'accertamento dell'idoneità tecnica delle aree prescelte e, nell'ambito delle stesse, per la determinazione del luogo ove può essere ubicata la centrale elettronucleare.

Per svolgere le indagini l'ENEL ha facoltà di accedere nei fondi compresi nelle aree. I proprietari o possessori dei fondi non possono opporsi all'accesso, ma hanno facoltà di esigere una cauzione per il risarcimento degli eventuali danni cagionati dalle indagini.

Qualora le parti non si accordino sulla misura della cauzione, l'ingegnere capo del genio civile, sentito, ove occorra, l'avviso di un perito, stabilisce d'ufficio l'ammontare del deposito cauzionale.

Ogni ulteriore controversia fra il proprietario o possessore del fondo e l'ENEL è di competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Art. 4.

L'ENEL trasmette al Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato e alle regioni interessate,



entro dodici mesi dall'accesso ai fondi, un rapporto con documentazione completa sulle ubicazioni proposte nell'ambito delle aree di cui all'articolo 2 e sulle relative caratteristiche tecniche e ambientali.

Il rapporto con la relativa documentazione deve essere trasmesso contemporaneamente al Comitato nazionale per l'energia nucleare per l'istruttoria tecnica e il parere previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, limitatamente alla parte che riguarda l'ubicazione della centrale.

La consultazione prevista dall'articolo 40 del citato decreto 13 febbraio 1964, n. 185, è estesa al Ministero per i beni culturali e ambientali. I pareri di cui al medesimo articolo, se non espressi entro il termine di sessanta giorni, si intendono favorevoli. In tal caso il CNEN trasmette ugualmente il parere di cui all'articolo 41 del citato decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185.

Il predetto parere del CNEN deve essere trasmesso al Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato e alle regioni interessate entro otto mesi dalla ricezione del rapporto con documentazione di cui ai precedenti commi.

Successivamente, nel sessanta giorni dalla richiesta del Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, le regioni, d'intesa con il comune o i comuni interessati e sentito l'ENEL, determinano definitivamente la localizzazione della centrale.

In mancanza della decisione della regione nel termine suddetto, il CIPE determina la localizzazione e la notifica alla regione e al comune interessati.

Il provvedimento che determina in via definitiva la localizzazione della centrale costituisce, nel caso in cui sia necessario, variante del piano regolatore o del programma di fabbricazione e sostituisce la licenza edilizia.

Dopo la localizzazione dell'impianto, il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato può autorizzare l'ENEL all'esecuzione di opere preliminari di preparazione sotto la vigilanza tecnica del CNEN.

#### Art. 5.

A seguito della localizzazione della centrale ai sensi del precedente articolo, l'ENEL presenta al Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato il progetto di massima dell'impianto e della relativa rete di trasporto ad alta tensione, corredati da adeguata documentazione tecnica e dal piano delle infrastrutture di competenza dell'ente.

Il progetto di massima dell'impianto e la relativa documentazione devono essere trasmessi contemporaneamente al Comitato nazionale per l'energia nucleare per l'istruttoria tecnica e il parere previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, numero 185, per la parte che riguarda il nulla osta alla costruzione.

Per la consultazione delle amministrazioni e il parere del CNEN si applicano il terzo e il quarto comma del precedente articolo 4.

Ottenuto il parere del CNEN, il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato rilascia, con proprio decreto, l'autorizzazione alla costruzione dell'impianto e il nulla osta di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185.

#### Art. 6.

I successivi articoli 14 e 15 della presente legge si applicano anche alle centrali elettronucleari.

#### Art. 7.

Al terzo comma dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1973, n. 880, dopo le parole « nuovi impianti » sono aggiunte le parole « elettrici di qualsiasi tipo ».

## Capo II

### CENTRALI TERMOELETTRICHE E DERIVAZIONI IDROELETTRICHE

#### Art. 8.

Il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, su direttive del CIPE, in casi di straordinaria gravità della situazione del mercato delle fonti di energia, e in particolare del petrolio, e di eccezionale disavanzo della bilancia dei pagamenti, a causa dell'andamento dei piani di determinate materie energetiche, nei cinque anni successivi all'entrata in vigore della presente legge, può far obbligo:

a) all'ENEL di utilizzare, per l'alimentazione delle centrali termoelettriche convenzionali, fonti di energia sostitutive dell'olio combustibile;

b) all'ENI di mettere a disposizione dell'ENEL il gas metano necessario.

Il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, nei provvedimenti previsti nel primo comma, determina, sentito l'ENEL, le centrali termoelettriche nelle quali può essere utilizzato anche combustibile diverso dagli oli minerali, tenendo conto dell'ubicazione e delle caratteristiche tecniche delle centrali stesse, e di ogni elemento atto ad assicurare la minore variazione nell'inquinamento atmosferico della zona e la maggiore economicità di gestione.

#### Art. 9.

Il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, salvo parere contrario del Ministro per la sanità, con i decreti previsti nel precedente articolo 8, può autorizzare l'ENEL, per periodi limitati di tempo, a impiegare carboni da vapore con zolfo fino al 2 per cento, tenendo conto delle condizioni di mercato.

Nel caso previsto nel comma precedente il tasso di anidride solforosa nella mezz'ora indicato nell'articolo 6, ultimo comma, della legge 18 dicembre 1973, numero 880, è dello 0,35 parti per milione.

E' altresì consentito all'ENEL di impiegare il carbone del bacino carbonifero del Sulcis nelle centrali termoelettriche ubicate nella zona di detto bacino.

#### Art. 10.

Dopo il secondo comma dell'articolo 4 della legge 18 dicembre 1973, n. 880, è aggiunto il seguente comma:

« I progetti di cui al primo comma debbono prevedere, qualora ne faccia richiesta il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, soluzioni tecniche per l'utilizzazione diretta o mediante vendita in centrale e durante l'esercizio dell'impianto, di acqua calda e di vapore spillato, anche ai fini della produzione di acqua dolce mediante dissalazione di acqua di mare ».

#### Art. 11.

I comuni e le province possono assumere, ai sensi e con le modalità di cui al regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2578, la costruzione e l'esercizio di stabilimenti per la produzione e la distribuzione di vapore acqueo, acqua calda o altra fonte termica di riscaldamento, anche abbinati alla produzione di energia elettrica.

Al comuni, ai consorzi di comuni e alle aziende municipalizzate è consentito produrre energia elettrica dagli impianti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani e di dissalazione delle acque di mare, nonché di utilizzarla per illuminazione pubblica e per trazione dei mezzi di locomozione pubblici.



Le disposizioni della legge 4 luglio 1967, n. 537, modificata con la legge 3 novembre 1971, n. 1069, sono estese agli impianti di cui ai commi precedenti realizzati dai comuni e dai consorzi di comuni, o dalle loro aziende speciali anche già esistenti.

#### Art. 12.

Il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, con propri decreti, può disporre che, nel limite previsto dall'articolo 4, n. 8, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, non sia computata l'energia elettrica prodotta in centrali elettriche con il recupero del calore generato da impianti per l'incenerimento dei rifiuti o per il dissalamento delle acque di mare costruiti da imprese elettriche previste dal citato articolo 4, n. 8.

#### Art. 13.

Le concessioni idroelettriche rinunciate dall'ENEL e quelle scadute per le quali l'ENEL non si è avvalso della facoltà di cui al combinato disposto del terzo comma dell'articolo 25 del testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e del quinto comma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1965, n. 342, possono essere assentite a favore dei soggetti indicati nei numeri 5, 6, 8 dell'articolo 4 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, ai sensi delle disposizioni del citato testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici.

Sulle concessioni di cui sopra gli enti locali e le aziende municipalizzate possono comunque esercitare diritto di prelazione.

I soggetti indicati nel n. 5, articolo 4, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, anche in pendenza dell'istruttoria prevista nella norma citata, possono chiedere la concessione relativa a derivazioni idroelettriche per la costruzione di impianti idroelettrici di produzione con i relativi impianti di trasformazione e trasporto, con particolare riguardo a quelli aventi scopo multiplo: difesa dalle piene dei corsi d'acqua, invaso d'acqua per usi potabili ed irrigui, di rigenerazione mediante pompaggio e simili, e di quelli aventi interesse locale, o di limitata potenza.

La domanda è comunicata in copia dal Ministero dei lavori pubblici all'ENEL.

Entro sessanta giorni dalla ricezione della comunicazione, l'ENEL ha facoltà di chiedere a proprio favore la concessione della derivazione idroelettrica per la quale è stata presentata domanda dall'ente locale. Il Ministro per i lavori pubblici, d'intesa col Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, decide sull'assegnazione all'ente locale o all'ENEL, fatti salvi gli scopi di cui la terzo comma del presente articolo e con l'obbligo di utilizzazione della concessione stessa. Decorso inutilmente il termine di sessanta giorni, il Ministro per i lavori pubblici decide la concessione all'ente locale.

#### Art. 14.

Dopo l'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 18 dicembre 1973, n. 880, sono aggiunti i seguenti commi:

« Le opere occorrenti per la realizzazione delle centrali di produzione di energia elettrica dell'ENEL e le opere accessorie, nelle aree determinate a norma dei commi precedenti, sono considerate di pubblica utilità nonchè indifferibili e urgenti a tutti gli effetti di legge.

Dopo che sia stata determinata la localizzazione dell'impianto a norma dei commi precedenti, il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato stabilisce i termini entro i quali debbono essere iniziati le espropriazioni e i lavori ».

#### Art. 15.

Per le opere di urbanizzazione secondaria che il comune deve eseguire in relazione alla costruzione di centrali termiche di qualsiasi tipo e di centrali idroelettri-

che di accumulazione mediante pompaggio, l'ENEL è tenuto a corrispondere, in sostituzione degli obblighi previsti dalla legge 17 agosto 1942, n. 1150, e successive modificazioni, al comune nel cui territorio deve essere installato l'impianto, un contributo di L. 2.200 per kilowatt di potenza nominale dell'impianto stesso.

Il contributo di cui al comma precedente è indicizzato annualmente sulla base dei parametri del collegio nazionale dei costruttori.

Per l'adempimento di quanto previsto nel primo comma del presente articolo, l'ENEL ed i comuni interessati sono tenuti a stipulare, entro trenta giorni dalla richiesta dell'ENEL, apposita convenzione sostitutiva di quella prevista nell'articolo 28, quinto comma, della legge 17 agosto 1942, n. 1150, modificato dall'articolo 8 della legge 6 agosto 1967, n. 765.

Nel caso in cui la centrale ricada sul territorio di più comuni, il contributo predetto è ripartito proporzionalmente con decreto del presidente della regione nella quale è installato l'impianto stesso, sentiti, ove necessario, i presidenti delle altre regioni interessate. Analogamente provvede la regione per l'ipotesi in cui sia necessario destinare parte del contributi ad opere di urbanizzazione da realizzare a cura della regione stessa o delle province.

Il pagamento della somma è effettuato gradualmente in relazione allo stato di avanzamento delle opere di urbanizzazione.

### Capo III

#### CENTRALI TURBOGAS

#### Art. 16.

Fino al 31 dicembre 1979 la localizzazione e la costruzione di centrali turbogas dell'ENEL sono disciplinate dalle norme del presente capo.

Nei programmi di costruzione di centrali turbogas l'ENEL deve indicare almeno due località per ciascuno degli impianti previsti dai programmi, tenendo conto della funzione delle centrali stesse, delle loro caratteristiche tecniche e dell'equilibrio della rete di trasporto dell'energia elettrica.

I programmi predetti sono approvati, su proposta del Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, dal CIPE con la partecipazione dei presidenti delle giunte regionali competenti per territorio.

#### Art. 17.

Nei due mesi successivi alla data di comunicazione della deliberazione del CIPE, le regioni, d'intesa con i comuni interessati e sentito l'ENEL, scelgono l'area destinata alla costruzione o all'ampliamento delle centrali turbogas tra quelle indicate dall'ENEL.

Qualora le regioni non provvedano nel termine indicato nel comma precedente, la localizzazione degli impianti è effettuata dal CIPE.

#### Art. 18.

Il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato provvede all'istruttoria di sua competenza entro un mese dalla comunicazione delle localizzazioni, richiedendo il parere della commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico, nella composizione di cui all'articolo 4, terzo comma, della legge 18 dicembre 1973, n. 880, e, ove necessario, il nulla osta delle competenti soprintendenze ai monumenti e alle antichità.

#### Art. 19.

L'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio delle centrali turbogas è data dal Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato.

Alle centrali turbogas si applica l'articolo 14 della presente legge.



DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 20.

L'ultimo comma del precedente articolo 2 si applica anche alle centrali termiche convenzionali dell'ENEL.

Alle medesime centrali si applica inoltre il penultimo comma del precedente articolo 4 nel caso in cui i comuni non abbiano osservato nei termini prescritti le disposizioni del quinto e sesto comma dell'articolo 3 della legge 18 dicembre 1973, n. 880.

Art. 21.

E' abrogato il secondo comma dell'articolo 5 della legge 18 dicembre 1973, n. 880.

Art. 22.

Per le centrali elettronucleari dell'Alto Lazio, di cui alla delibera del CIPE, d'intesa con la commissione consultiva interregionale, del 26 giugno 1974, la relativa area è individuata nella fascia costiera compresa tra le località Pian di Spille — comune di Tarquinia — e Pian del Gangani — comune di Montalto di Castro.

Per le centrali elettronucleari del Molise di cui alla delibera CIPE del 21 dicembre 1973, il parere della commissione consultiva interregionale deve essere espresso entro trenta giorni dalla promulgazione della presente legge.

Per ulteriori quattro centrali elettronucleari il CIPE, d'intesa con la commissione consultiva interregionale, determina le regioni interessate, a norma del precedente articolo 2, comma primo, entro trenta giorni dalla promulgazione della presente legge.

Il termine di cui al secondo comma dell'articolo 2 è ridotto per le centrali previste nei precedenti commi secondo e terzo da cinque mesi a sessanta giorni.

Fermo restando quanto previsto dal precedente articolo 3, il rapporto di cui al primo comma dell'articolo 4 dev'essere trasmesso dall'ENEL al Ministro per l' du-

stria, il commercio e l'artigianato, alle regioni interessate ed al CNEN, nei seguenti termini: per le centrali elettronucleari dell'Alto Lazio, entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge; per le centrali elettronucleari del Molise e per quelle di cui al precedente terzo comma, rispettivamente, entro due e sei mesi dall'indicazione, da parte delle regioni interessate, al Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, nel termine previsto nel comma precedente, delle aree di cui all'articolo 2, secondo comma, della presente legge.

Ai fini del provvedimento di localizzazione di cui al precedente articolo 4, i termini previsti nel terzo e quinto comma dell'articolo stesso sono ridotti della metà.

Art. 23.

Entro tre anni dalla entrata in vigore della presente legge, il CNEN, d'intesa con le regioni e con l'ENEL, redige una carta nazionale dei siti suscettibili di insediamento di centrali e di impianti nucleari da localizzare dopo la redazione della carta stessa, fatte salve per il periodo precedente le procedure previste dalla presente legge.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 agosto 1975

LEONE

MORO — DONAT-CATTIN — GUI  
— ANDREOTTI — BUCALOSI  
— BISAGLIA — GULLOTTI

Visto, il Guardasigilli: REALE

NUCLEARE (scheda gialla)

"VOLETE VOI L'ABROGAZIONE DELL'ARTICOLO UNICO, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 18 DICEMBRE 1973, n° 856, recante "modifica all'articolo 1, comma settimo, della Legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sulla istituzione dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica", limitatamente alle parole:

' b) la realizzazione e l'esercizio di impianti elettronucleari; " ?".

|      |       |     |                                               |
|------|-------|-----|-----------------------------------------------|
| Vol. | Legge | N°  | ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA (ENEL) |
| 6    | A/II  | 143 | L. 6 dicembre 1962, n. 1643                   |

A/II  
L. 6 dicembre 1962, n. 1643 (1).  
Istituzione dell'Ente nazionale per la energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche (1/a).

1. E' istituito l'Ente nazionale per l'energia elettrica (Enel), al quale è riservato il compito di esercitare nel territorio nazionale le attività di produzione, importazione ed esportazione, trasporto, trasformazione, distribuzione e vendita dell'energia elettrica da qualsiasi fonte prodotta salvo quanto stabilito nei nn. 5), 6) e 8) dell'articolo 4.

L'ente nazionale ha personalità giuridica di diritto pubblico, ha sede in Roma, e sottoposto alla vigilanza del Ministro per l'industria e il commercio e svolge le proprie attività secondo le direttive di un Comitato di Ministri presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o, per sua delega, da un Ministro, e composto dei Ministri per il bilancio, per il tesoro, per l'industria e il commercio, per i lavori pubblici, per le partecipazioni statali e per l'agricoltura e foreste (1/b).

Ai fini di utilità generale l'Ente nazionale provvederà alla utilizzazione coordinata e al potenziamento degli impianti, allo scopo di assicurare con minimi costi di gestione una disponibilità di energia elettrica adeguata per quantità e prezzo alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del Paese.

Le imprese che esercitano le attività indicate nel primo comma del presente articolo sono trasferite in proprietà dell'Ente nazionale secondo quanto previsto dal successivo art. 4.

Il patrimonio iniziale dell'Ente nazionale è costituito dei beni trasferiti al medesimo ai sensi della presente legge.

L'Ente nazionale è autorizzato ad emettere obbligazioni entro i limiti e secondo le modalità approvate di volta in volta dal Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio.

L'Ente nazionale non può promuovere la costituzione di società, né assumere partecipazioni. Tuttavia, nei casi in cui l'interesse nazionale per una collaborazione tecnica ed economica con enti o imprese di altri Paesi europei o le dimensioni o il carattere sperimentale degli impianti o la novità delle tecniche ne rendano opportuna la partecipazione, l'Ente nazionale con la preventiva autorizzazione del Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, sulla base delle direttive generali fissate dal CIPE e d'intesa con il CNEN per quanto di sua competenza, oltre a svolgere attività di consulenza per impianti

esterni, può promuovere la costituzione di società con società o enti stranieri, o assumervi partecipazioni, che abbiano come oggetto:

a) l'attività di esportazione o importazione dell'energia elettrica in Italia;  
b) la realizzazione e l'esercizio di impianti elettronucleari.

c) la progettazione, la costruzione e l'esercizio dei relativi impianti di trasporto (1/c).

Il Ministro per l'industria e il commercio comunica annualmente al Parlamento il bilancio consuntivo dell'Ente nazionale formato secondo le disposizioni, in quanto applicabili della L. 4 marzo 1958, n. 191. Il Comitato di Ministri presenta annualmente al Parlamento una relazione programmatica sull'attività dell'Ente nazionale.

In relazione a quanto disposto nel comma precedente, la Corte dei conti esercita il controllo sulla gestione dell'Ente nazionale con le modalità previste negli artt. 4, 7, 8, 9 e 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

2. Il Governo è delegato ad emanare, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, secondo i principi ed i criteri direttivi in essa stabiliti, con uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria, le norme rela-

..... OMISSIS .....







- Addario Giuseppe
- Astuto Giovanna
- Maria C. Borghini
- Giovanni D'Achille
- Marina Macone
- Giuseppe Panico

- Claudia Less
- Andrea Rovidotti
- Gruppo di Intervento sui Mezzi di Comunicazione di Massa di Latina
- 6<sup>^</sup> Circoscrizione Amministrativa
- Fabio D'Achille
- Roberto Astuto
- Movimento Giovani di D.P.
- Sezione di D.P. di Latina
- Giacomo Monacelli
- Vittoria Mangani

## SOMMARIO

|                                                                                                                                                       |          |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| * LETTERA A " Il Messaggero " . . . . .                                                                                                               | a pag. 1 |
| * NUCLEARE : Una collana di " perle " . . . . .<br>di Giovanni D'ACHILLE                                                                              | " " 2    |
| * GIOVANI IMPRENDITORI : Verifica della Legge De Vito .<br>di Claudia LESS e Andrea ROVIDOTTI                                                         | " " 4    |
| * CULTURA : spazi culturali pubblici e democrazia<br>a cura del G.I.M.C.M. di Latina . . . . .                                                        | " " 5    |
| * CIRCOSCRIZIONI : dimissioni di massa alla 6 <sup>^</sup>                                                                                            | " " 7    |
| * ORA DI RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA<br>Un'ora " pro vobis " ... e ... " pro nobis ? " . . . . .                                                 | " " 8    |
| * SINODO DEI VESCOVI di Roberto ASTUTO . . . . .                                                                                                      | " " 9    |
| * PACE : " Appello ai cattolici non violenti della Diocesi<br>Lecce " segnalato dalla Sezione di Latina di D.P.                                       | " " 10   |
| * TEATRO : M/LABORATORIO TEATRALE . . . . .                                                                                                           | " " 11   |
| CARTELLONE STAGIONE 1987/88 . . . . .                                                                                                                 | " " 12   |
| SPETTACOLI . . . . .                                                                                                                                  | " " 14   |
| * TRUTTURE SCOLASTICHE : Due anni dopo le promesse al<br>Movimento degli Studenti '85 . . . . .                                                       | " " 15   |
| Comunicato del Movimento Giovani di Democrazia Proletaria                                                                                             |          |
| * SESSUALITA' : .... UOMO E DONNA SI DIVENTA<br>di Giacomo MONACELLI - psicologo . . . . .                                                            | " " 17   |
| * AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI<br>Progetto "Marconi " all'I.T.I.S. "G. Galilei " di Latina                                                          | " " 19   |
| * MANIFESTO DELLA SCUOLA DI INFORMATICA                                                                                                               | " " 23   |
| * ASSOCIAZIONISMO : L'attività dell'Associazione "Majorana"<br>di Vittoria MANGANI . . . . .                                                          | " " 24   |
| * SPORT : Potenziare le strutture . . . . .                                                                                                           | " " 25   |
| * SALUTE: Il Tribunale per i diritti del malato. . . . .<br>di Andrea ROVIDOTTI                                                                       | " " 26   |
| * REFERENDUM                                                                                                                                          |          |
| - di Andrea ROVIDOTTI . . . . .                                                                                                                       | " " 28   |
| - Quesiti referendari e normativa da abrogare e non sul<br>Nucleare                                                                                   | " " 29   |
| * NUOVE PROFESSIONI : Proposta di Legge Regionale per la<br>istituzione dell'Albo degli Operatori<br>Socio-Culturali<br>a cura dell'ASSOPER . . . . . | " " 34   |